ANNO 57 — TORINO *Lunedì 30 Luglio 1923* — NUM. 179

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per comuni nazionali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Per mezzo del Corriere	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 114 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi varî L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi commerciali partite di testo L. 5, altre pagine L. 4. Per i piccoli avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Belgio e Francia danno gli ultimi ritocchi

alle note che saranno consegnate oggi a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, mattino.

L'ambasciatore del Belgio a Parigi ha comunicato ieri mattina al conte Perelli della Rocca, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, il testo della risposta che il Governo belga si è proposto di fare alla comunicazione britannica del 20 luglio. Il documento è stato immediatamente comunicato a Poincaré, che si trova a Sampigny.

Come è stato già detto, la risposta belga è concepita secondo un piano diverso da quello della Francia. Sarebbe, dunque, vano paragonare i due documenti; ma ciò che si può affermare è che essi tengono ferme agli stessi principî di quella politica franco-belga che hanno affermato con l'eccezione della Ruhr e con le dichiarazioni fatte in comune da quel momento fino ad oggi. Differenza di forma distingue, dunque, secondo il corrispondente da Bruxelles al *Temps*, il testo della nota del Governo belga, il quale tiene a sottolineare la sua indipendenza ed a rispondere così a certe critiche del Governo francese, in particolar modo i dirigenti belgi hanno creduto di dover precisare fino da ora il loro pensiero per quello che concerne gli aspetti tecnici del regolamento delle riparazioni e la loro concezione di un regolamento d'assieme del problema.

Secondo le indicazioni di questi ultimi giorni, le vedute belghe polverizzerebbero attualmente riassumersi così: nel mira di autorizzarsi per restituzione le finanze tedesche; liquidazione dei debiti interalleati vincolata alla riduzione del debito tedesco; dichiarazione da parte dei Governi dei nuovi alleati delle somme minime che essi esigeranno dal Reich, essendo inteso che di tali somme si dovrebbe accordare il diritto di priorità alle regioni devastate, rivedendo a profitto dei paesi danneggiati le percentuali dell'accordo di Spa; indicazione delle garanzie per procurarsi presso permanenti senza attentato all'equilibrio del bilancio futuro del Reich (studi tecnici del Belgio); regolamento della questione della sicurezza della Francia e del Belgio con un atto di solidarietà reciproca degli alleati.

Non è possibile precisare in quale misura le concezioni belghe pel regolamento delle riparazioni sono esposte nel progetto di risposta stabilito a Bruxelles, ma è poco probabile che il Gabinetto belga si sia impegnato a fondo. Mentre venerdì mattina tanto a Bruxelles come a Parigi si consideravano i progetti di risposta quasi perfetti, il Gabinetto belga ha esaminato di nuovo il suo progetto e vi ha fatto un'aggiunta, sotto forma di *post scriptum*, nel quale si parla del regolamento del problema delle riparazioni. Questa aggiunta sarebbe stata motivata da ragioni di politica interna. Si assicura in certi circoli belgi che, tale determinazione è conseguenza, invece, di passi britannici, che avrebbero insistito chiaramente capire, per cura dell'ambasciatore di Gran Bretagna, sir George Grahm, che era necessario — affinchè l'Inghilterra avesse potuto prendere l'iniziativa di un passo a Berlino, concernente la cessazione della resistenza passiva — che si sapesse preventivamente se c'era da sperare nell'accordo degli alleati sul regolamento del problema delle riparazioni. Perciò importava, a quanto sembra, che Londra avesse conoscenza della concezione francese e belga, per quello che concerne il piano delle riparazioni.

Sembra che il ministro degli esteri belga Jaspar abbia pensato, in un certo momento, di recarsi a Londra per discutere verbalmente tale questione coi dirigenti inglesi; ma il presidente del Consiglio, Theunys, ritenne che tale passo non era possibile se non dopo una intesa preventiva e compiuta con Parigi. Ed il Consiglio dei ministri, approvando il suggerimento di Theunys, ritenne che era inutile prendere tale iniziativa attualmente. Adottando una soluzione media si sarebbe deciso allora di inserire nel progetto di risposta all'Inghilterra qualche indicazione circa la concezione particolare del Belgio, per quello che concerne il regolamento d'assieme del problema delle riparazioni. Ma il Governo belga aveva presentato alcune osservazioni sullo idee che Poincaré aveva sottoposto; ed il Governo francese ha formulato ieri mattina qualche osservazione su alcune frasi del progetto comunicatogli dal Belgio. E' noto che Poincaré ha tenuto conto delle osservazioni belghe nella redazione della risposta che egli ha ultimato venerdì sera e che sarà consegnata oggi a Londra, senza alcun altro mutamento. Anche la nota belga sarà consegnata sinsera a Londra.

Sempre in tema di risposte ai suggerimenti dell'Inghilterra, il *Temps* considera quella dell'Italia non meno importante della risposta della Francia e del Belgio. « E' vero che l'Italia non partecipa all'occupazione della Ruhr, — osserva il *Temps*, — ma essa è una grande Potenza e come tale ha diritti e ne ha grande avvenire. L'affare delle riparazioni è di interesse vitale per tutta l'Europa e non può essere regolato senza che la voce dell'Italia sia ascoltata ». Il giornale ritraccia poi diffusamente le grandi linee della politica seguita fino ad ora dall'on. Mussolini, che ha personalmente a Londra, nel convegno del dicembre scorso anno, e dal marchese Della Torretta a Parigi, nel gennaio scorso; e così conclude: « Tale è la politica che l'on. Mussolini ha fatto durante le conferenze di Londra e Parigi, che le due ultime occasioni nelle quali i creditori della Germania hanno deliberato fra di essi. Egli ha avuto il grande merito di porre il principio con piena approvazione del Governo francese, che il debito della Germania non può essere ridotto senza equivalente riduzione del debito interalleato; sostenendo lealmente questo salutare principio l'on. Mussolini ha rifiutato di ricollare ad esperti internazionali, costituiti come arbitri, a disprezzo del trattato, il potere di diminuire il debito indirca indipendentemente da ogni rimessa dei debiti interalleati. Non era inutile rammentare questa chiara e giusta concezione di uno spirito latino ».

La *Stefani* comunica:

Parigi, 30. — L'ambasciatore del Belgio ha rimesso ieri mattina alle 10 al direttore degli affari politici il testo della risposta all'ultima comunicazione di lord Curzon sulla questione delle riparazioni. Poincaré, che trovasi a Sampigny, è stato telefonicamente messo al corrente del contenuto della nota belga.

Londra, 30. — I ministri si riuniranno in Consiglio per esaminare la risposta francese e discenderla; ma si fa notare nei circoli politici che l'esame di un documento di una tale importanza non potrà essere completo ed esaurirsi in qualche ora, e il Governo non può in breve tempo decidere sulla propria opinione e sulla forma da dare alle sue impressioni. Sarebbe dunque probabile che nessuna decisione governativa definitiva sia presa prima di giovedì, invece che mercoledì, come si era pensato.

Dimostrazioni di pacifisti a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

I pacifisti hanno approfittato della ricorrenza del 9.o anniversario della dichiarazione di guerra per organizzare in tutte le grandi città del Regno una imponente dimostrazione in favore della pace. A Londra oltre ventimila persone, compreso un numero grandissimo di disoccupati, si sono recate in corteo a Hyde Park. I dimostranti recavano bandiere e stendardi sui quali erano riportate e diverse iscrizioni di questo genere: « La guerra è una cosa vile, rifiutate di prendervi parte; morire può non occidere, non ballotteri, piuttosto riflettete, ecc. ». Fra i numerosi oratori che presero la parola alla riunione di Hyde Park, si notavano il deputato Mosley, nonchè i delegati francesi, tedeschi, americani, indiani e australiani. Venti mozioni stigmatizzanti la guerra ed il militarismo vennero adottate all'unanimità dai vari gruppi pacifisti.

Finanzieri americani in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

E' stato annunziato che Morgan, il grande banchiere americano, si è imbarcato per l'Europa, ove conta trascorrere le sue vacanze. Morgan al momento di partire ha tenuto a specificare che non aveva intenzione che di riposarsi e che in nessun caso si occuperebbe di politica.

Così si è pure espresso Mellon, ministro delle finanze degli Stati Uniti, che da 48 ore è ospite di Parigi. E la stessa cosa ha formalmente dichiarato Otto Kahn, che si trovava in questi giorni a Parigi e che ha affittato una villa per l'estate a Biarritz. E così si esprimeranno senza dubbio anche altri eminenti finanzieri americani, quali il Sabin e lo Speyer, che o sono in viaggio per l'Europa o vi sono già arrivati. Ciò che del resto non impedisce — osserva il *Matin* — che una gran parte dell'alta finanza americana si trovi o si troverà fra breve riunita in Europa. Ma sarà davvero soltanto per le vacanze che questi autorevoli personaggi si trovano in Francia?

Impressioni ottimiste sulla Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Il senatore americano Fall, passando a Londra dopo una lunga dimora in Russia, dove s'è intrattenuto con parecchi membri del Governo sovietista, ha riportato dal suo viaggio una impressione assai ottimista. « Sono stato colpito nel constatare in quale punto il regime attuale si allontani dalla concezione strettamente comunista. Quello che prevale oggi in Russia è una certa propensione verso il socialismo di Stato, comportante la nazionalizzazione delle terre, delle ferrovie, delle officine e di parecchi altri servizi pubblici. Contrariamente alle intenzioni degli operai che dominavano dapprima la situazione, i contadini possono rimanere oggi detentori della terra che occupano, durante tutta la loro vita. Per quanto grande sia stato il caos nel quale si è trovato immerso la Russia, prima che il terrore rivoluzionario finisse, ho constatato con grande sorpresa che le leggi sono ora strettamente applicate, che l'ordine regna e che le città sono ben amministrate e che gli atti illegali sono prontamente severamente puniti. Inoltre un serio sforzo è attualmente tentato per risollevare la situazione economica ». Il senatore Fall ha comunicato poi alcune impressioni interessanti sullo stato attuale della Germania, dove è rimasto per qualche giorno nel suo viaggio di ritorno dalla Russia. « In Germania — egli ha detto — non ho avuto occasione di fare osservazioni precise. Un particolare tuttavia mi ha colpito; che mentre le città avevano l'aria depressa, le popolazioni rurali sembravano contente e floride. Anche nei paesi orientali, devastati dalle campagne di Russia, le ricostruzioni si compiono rapidamente senza il minimo concorso del Governo ».

La malattia di Harding

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Come già sapete, il Presidente Harding ha dovuto mettersi a letto nel treno presidenziale e rinunciare ad alcuni discorsi elettorali che egli aveva preannunciato. Secondo cablogrammi ricevuti dalla *Chicago Tribune*, il presidente ha subito un principio di avvelenamento per aver mangiato dei gamberi a Seattle. Il dottore che lo cura dichiara che la malattia non è grave. Tuttavia il Presidente è obbligato a rimanere a letto ed a riposarsi. Il segretario dell'Interno e quello dell'Agricoltura parleranno in sua vece. Le persone dell'entourage del signor Harding si mostrano però abbastanza inquiete non soltanto a causa della salute del presidente dopo il faticoso viaggio che ha compiuto ma anche per le rivelazioni sensazionali concernenti l'attentato che un gruppo di anarchici avrebbero organizzato contro la vita del presidente. Gli amici del presidente esprimono il timore che l'avvelenamento possa essere attribuito ad agenti di questo gruppo anarchico. Essi dicono infatti che un attentato di tale genere non sarebbe difficile a perpetrare, poichè la fornitura delle derrate alimentari destinate al treno presidenziale provengono da fonti diverse che non è possibile controllare. Il presidente è d'altronde indebolito in seguito al molteplici cambiamenti di clima che ha subito durante il viaggio e per l'intenso lavoro che egli ha compiuto.

In memoria di re Umberto

Roma, 30, mattino.

Ieri è stata celebrata al Pantheon da monsignor Boccarin una messa funebre in suffragio del compianto Re Umberto I. V. hanno assistito il Re, la Regina madre ed il personale delle rispettive corti e le autorità. Sono state deposte sulla tomba di Umberto I numerose corone, fra cui una di fiori freschi della provincia di Roma ed una di alloro con fiocchi dorati del Comune.

Alle ore 18 le associazioni patriottiche riunite in piazza Venezia, si sono recate in corteo al Pantheon. Dopo avere deposto sulla tomba del Re buona una grande corona di alloro, con nastri dei colori nazionali, il corteo ha sfilato salutando romanamente davanti alla tomba di Re Umberto. I partecipanti al corteo si sono poscia schierati sulla piazza ove l'avv. Vecchini ha rievocato le virtù di Re Umberto e della Casa Savoia.

Il Principe Ereditario a Zara

Zara, 29

Stamane si è ancorato in questo porto lo yacht « Iola » sul quale è imbarcato S. A. R. il Principe ereditario. Ricorrendo oggi il triplice anniversario dell'assassinio di Re Umberto il Principe sbarcherà soltanto domani mattina.

Una visita del Re

al Pensionato artistico nazionale

Roma, 30, mattino.

Nella sede del R. Pensionato artistico nazionale il Re ha inaugurato l'Esposizione dei saggi eseguiti dai concorrenti ad una pensione di pittura e ad una pensione di decorazione. I concorrenti ammessi alla gara finale sono, per la pensione di pittura: Giacomelli Ferruccio da Bologna, Bianchi Giuseppe da Lucca, Reggiani Mario da Modena, Silva Ferdinando da Parma, Gregorietti Salvatore da Palermo, Angheuci Arduino da Roma, Valerio Giuseppe da Milano, Lolli Ettore da Napoli. Per la pensione di decorazione: Giarrizzo Manlio da Palermo, Bufelich Mario da Bologna, Grillo Angelo da Napoli, Notte Emilio da Firenze, Concerti Umberto da Parma.

Alla cerimonia era anche presente il direttore dell'Accademia degli S. U. dell'America. Il Re si è trattenuto ad esaminare ciascun saggio congratulandosi cogli espositori, quindi si è allontanato fra vivissimi applausi.

Il pellegrinaggio nazionale a Trieste

Trieste, 30, mattino

Il Pellegrinaggio Nazionale in onore dei morti dell'Adriatico si è recato a rendere omaggio alla memoria di Oberdan deponendo una palma sulla targa che ricorda il luogo del supplizio e poscia si è recato ai giardini a visitare il gruppo della Vittoria donato dai milanesi alla città. Il Pellegrinaggio è poscia salito al Colle di S. Giusto a rendere omaggio alla memoria dei caduti in guerra triestini ed a visitare la Basilica, il Museo lapidario e il Museo del mare. Nel pomeriggio il Pellegrinaggio si è recato a Grignano ed a Miramare.

Il Congresso della Lega Navale a Zara

Zara, 30, mattino.

Ha avuto luogo ieri al teatro Verdi la seduta inaugurale del 22.o Congresso della Lega Navale italiana. Alla cerimonia erano presenti le autorità, la medaglia d'oro Pellegrini, un grandissimo numero di congressisti e molti cittadini. All'inizio del Concerto venne suonata la marcia reale tumultuosamente applaudita. Assunse quindi la presidenza il consigliere anziano, comm. Bodrano di Genova. Il pubblico innegga entusiasticamente al Re quando il comm. Bodrano accenna al tragico anniversario che, come disse il poeta, fece « re sul mare » Vittorio Emanuele III. Altri scroscianti applausi si ebbero allorchè l'oratore accennò all'opera illuminata che va svolgendo S. E. Mussolini. Su proposta dell'ammiraglio Giorgi De Pons, venne eletto per acclamazione, l'on. Fiamberti, presidente del Congresso poscia il dottor Fabiani sindaco di Zara, pure, vivamente applaudito, il saluto della città ai congressisti. Il prof. Vallis, presidente della sezione della Lega di Zara pronunciò poscia un patriottico discorso, e il comm. Ponti a nome della sezione romana della Lega consegnò alla consorella di Zara una targa in bronzo, emblema della vittoria marinara e una pergamena con la quale la sezione zaratina viene nominata socia onoraria della sezione di Roma. Il testo della pergamena è stato dettato dal senatore Isidoro Del Lungo. Il pubblico acclama vivamente gridando « viva Roma! viva l'Italia! »

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori.

Suicidio di un fascista nevrastenico

durante un banchetto

Pisa, 30, mattina.

Ieri, alle ore 12.30, nel R. teatro Verdi, è stato offerto, a cura di un Comitato di fascisti pisani, un banchetto in onore di Bruno Santini, console generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Al banchetto sono intervenute 400 persone, tra cui le Autorità. Al termine del banchetto si è avuto un tragico episodio. Mentre gli intervenuti si abbracciavano intorno ai Santini per congratularsi, si è udito improvvisamente un colpo di rivoltella entro il teatro, dove avveniva il banchetto. E' stato un attimo di panico. Poi si sono udite grida di: « Dottori, dottori, accorrete! ». Varii presenti si sono precipitati verso il luogo donde provenivano le grida di aiuto. Un giovane fascista giaceva sulla gradinata del palcoscenico. Il disgraziato era agonizzante. E' stato subito riconosciuto per il fascista Giorgio Bellolo, figlio del generale Bellolo e nipote dell'ammiraglio omonimo, di anni 22, dimorante a Pisa, ed attualmente a Filettole, in provincia di Pisa, in una villa, ove abitava colla nonna ed un fratello. Il disgraziato giovane si era sparato un colpo di rivoltella alla regione parietale destra, penetrante in cavità cranica. La Misericordia ha trasportato il Bellolo all'ospedale, ove lo ha visitato il prof. Colombino, che ne ha constatata la morte. Dalla stessa Misericordia il disgraziato giovane è stato trasportato nella cappella della Misericordia, dove è vegliato da militi della milizia nazionale.

Sulle cause del tragico fatto non si sa nulla di certo e di preciso, poichè il suicida non ha lasciato alcun documento. Però, secondo ipotesi che riteniamo vere, fra le molte che circolano, il Bellolo, che era molto nevrastenico, sembra si sia ecciato alla rievocazione delle gesta del fascismo, alle quali aveva preso parte; poi egli aveva, nel momento attuale, preoccupazioni per un processo in seguito ad un'azione fascista, in questa azione fascista, avvenuta in scorso anno a Campiglia Marittima, il Bellolo aveva ferito un tenente dei carabinieri, e per questo era stato condannato ad alcuni mesi di carcere ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa. In questi giorni il Bellolo doveva pagare questo risarcimento, nella somma di circa 20 mila lire. Queste preoccupazioni possono aiutici spiegare l'atto tragico del Bellolo, che ha posto fine ai suoi giorni in maniera funebre avrà luogo domattina.

DA RIVALTA

Cerimonia patriottica. — Ieri, alle ore, avrà luogo nella Rocca della Rimembranza a conveniva la popolazione alla Sezione della Combattenti. Erano presenti numerose rappresentanze degli altri Comuni. Oratore ufficiale fu l'on. Vitaliano, che venne molto applaudito.

La cerimonia per la commemorazione del 3.o centenario del Duomo di Valenza

Valenza, 30, mattino.

(c. c.) — La graziosa e industre Valenza ha celebrato il terzo centenario del suo Duomo, monumento insigne d'arte e di fede. Attorno ad esso storici sulla nobile popolazione di Valenza, già potente contea dei marchesi di Monferrato, dei Visconti di Milano, della Francia e della Spagna ed infine, nel 1707, subito dominio dei principi sabaudi, ricordano lunghi e imponenti riti nei quali le armi devastatrici degli invasori misero a ferro e a fuoco l'ubertosa territorio, che era considerato come la chiave del Monferrato e in parte anche del Milanese. Durante una nuova disgraziata guerra continentale, come d'uso allora, tra Francia e Spagna sulla nostra disgraziata terra, nuda conteso di conflitti armati e vittima dell'altrui conquistatrice cupidigia, le armi francesi, nel diritto della vittoria devastatrice e saccheggiatrice ovunque vi fossero tesori profani e sacri. Anche il Duomo non fu risparmiato dall'ingordigia sacrilega dei nuovi invasori, tanto che in piena cristallina, non potendo convenientemente riparare l'antica chiesa, provvide a farla demolire interamente. Parecchi anni dopo, verso il 1619, i buoni valenzani si accinsero alla ricostruzione del tempio ed affidarono al maestro Fabiano Paolo, luganese, l'erezione di una chiesa di stile classico, a cui concorse con slancio l'intera popolazione, che vide la pezzosa opera compiuta sul finire del 1623. Poco dopo la chiesa fu benedetta e consacrata ed officiata regolarmente. Alcuni anni dopo fusero Pelagatta donava il Duomo di Valenza dell'altare maggiore in marmo con ornamenti in bronzo dorato, un vero capolavoro d'arte della Valenza delle sue migliori grande età.

La data gloriosa del trecentenario si è voluto quindi degnamente ricordare, e le autorità civili e religiose fanno comandamento insieme, sono andate a gara per rendere più solenne la circostanza preparando grandiosi festeggiamenti. Una folla enorme, quale mai si vide addensarsi nella cittadina, è convenuta fin dalle prime ore di ieri da ogni parte della Diocesi circonvicine. La cronaca dei festeggiamenti ricorda, dopo un ottavario predicato dai fratelli padri Filippo e Francesco Roberti, l'arrivo del vescovo di Alessandria mons. Milone e del vescovo di Pavia mons. Ciceri, che hanno pontificalmente celebrato nella mattinata nell'artistico Duomo adiato interessatissimo di fedeli. Durante la Messa cantata la Scuola Ceciliana di Alessandria, diretta dal maestro don Amato e composta di oltre 70 voci, ha eseguito la « Missa Pontificalis » di don Lorenzo Perosi. Negli intermezzi vennero eseguite alcune composizioni, quali « Cantate Domino » dell'Haendel e la sinfonia « Ave Maris » dell'Arcadelt e qualche voce d'epoca. Alla cerimonia religiosa assistevano anche i membri del Comitato cittadino e altre spiccate personalità locali, fra cui il conte Annibale Visconti, il comm. prof. Bollo, l'avv. Conierno, il geom. Baldi, ecc.

Finite le funzioni religiose la folla immensa si sparse per le vie e per le piazze cercando un rifugio per consumare la refezione. Molti — poichè la città ieri era troppo angusta per provvedere a tutti un desco — si sparpagliano nei boschi e colline che circondano la città, ed improvvisano banchetti campestri allegrati da canti e concertini d'occasione.

Dopo i Vespri del Perosi e del Ravanello ha inizio la processione, che è riuscita veramente imponente: apre la lunga, interminabile teoria di partecipanti lo stendardo del Santo Patrono del Duomo; seguono l'Istituto della Santa Famiglia, l'Oratorio femminile, Circoli giovanili femminili, le Donne Cattoliche, le Francescane, le Rosariaiti, le Figlie di Maria, le signore del Comitato, la Banda musicale di Castelnuovo Bormida e il clero. Viene quindi un carro riccamente addobbato trainato da quattro cavalli bardati: sopra il carro è collocato il Santissimo, di fronte stanno due bimbe vestite di bianco rappresentanti due angioletti; dietro, sull'ingenocchiatoio, vi sono i vescovi di Alessandria e di Pavia. La processione percorre le principali della città, imbandierata e addobbata sfarzosamente, fra due file di popolo rispettoso e plaudente durante il tragitto il carro è coperto di fiori lanciati dai fedeli in mistica contemplazione. Al ritorno, sulla piazza Vittorio Emanuele, essendo troppo angusto il Duomo per contenere la folla enorme partecipante alla funzione, mons. Milone impartisce la benedizione; quindi i fedeli si sparpagliano per ogni dove; molti fanno ritorno alle loro case, altri restano in città per ammirare in serata l'artistica illuminazione elettrica della facciata del Duomo, del Municipio e del corso Garibaldi. I festeggiamenti continueranno oggi e domani. Per l'occasione il prof. don Francesco Gasparolo ha pubblicato un'interessantissima opera initolata: « Memorie storiche valenzane », in tre volumi, edite dall'Unione Tipografica Casalese.

Le vicende dell'Amministrazione di Cossato

Dall'insediamento allo scioglimento

Biella, 30, mattino.

Per regio decreto è stato ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Cossato costituito da un fascista, tre popolari e 16 liberali. I liberali di Cossato non erano però organizzati, essendo sciolta a causa di lotte intestine la sezione locale del partito. Nelle elezioni essi erano riusciti non solo ad ottenere una schiacciante maggioranza di voti in confronto dei candidati degli altri due partiti, ma anche ad acquistare tutti i posti della minoranza. E ciò si era verificato perchè il corpo elettorale, invitato a votare la lista concordata, aveva escluso alcuni nomi della lista ufficiale, e altri di suo gradimento aveva inclusi. Malgrado che la votazione fosse avvenuta regolarmente, il Consiglio per ordine dell'autorità, non potè mai essere insediato; e continuò a reggere la sorti del Comune il commissario prefettizio, avv. Michele Bocca. Questi, dopo avere ripetutamente chiesto all'autorità da cui dipendeva, che a norma di legge gli si desse facoltà di procedere all'insediamento, non vedendosi esaudito, e giudicando irregolare la situazione sia nei riguardi della legge comunale e delle comuni norme del diritto, rassegnava le dimissioni dalla carica. A sostituire l'avv. Bocca, liberale, nel posto di commissario prefettizio, venne invisto l'avv. Nestore Zanone, di parte fascista. Il primo luglio tutti gli amministratori liberali dei Comuni biellesi si radunavano a convegno, fondando la propria Federazione circondariale; e in tale convegno, fra l'altro, si invocò dal Governo centrale che desse una pronta soluzione alla anormale situazione del Comune di Cossato, permettendo l'insediamento del Consiglio. Un provvedimento venne preso, ma non quello invocato: da Roma infatti ci informano che il Consiglio è stato sciolto per decreto regio. A Commissario regio è stato nominato l'attuale Commissario prefettizio avv. Nestore Zanone.

Una condanna ad un'associazione

per violenze private

Casale Mont. 30

Una incursione di alcuni individui, dei quali uno mascherato e tutti armati di rivoltelle e di bastoni, venne effettuata a Curisengo, a sera inoltrata, il 21 gennaio scorso, nelle abitazioni di Torino Alessandro e dei fratelli Giachino. La banda ottenne così, con minaccie, dalla moglie del primo la consegna di una rivoltella, e dai Giachino dichiarazioni di rispetto alle patrie istituzioni. Fra gli individui venne riconosciuto, per quello mascherato, lo studente Fava Silvio, che si trovava accompagnato da altro studente, certo Cassini Pietro. I due studenti furono giudicati ieri da questo Tribunale. Il primo, minore diciottenne, ottenne il Dandolo per non aver compiuto i fatti, condannato il Fava, pel beneficio dell'età minore degli anni 18 e delle attenuanti generiche, ad un anno, mesi 3 e giorni 25 di reclusione, essendo condonati 3 mesi della pena restrittiva, e la lorda pena pecuniaria di lire 360 pure infliggli.

Collaborazione sindacale

Diamo sull'argomento oggi di una attualità questa altra lettera, che ci perviene dal prof. N. M. Fovel:

Egregio e caro Direttore,

Le ormai celebri parole d'invito, rivolte dall'on. Mussolini agli esponenti della organizzazione operaia confederale, hanno provocato, in seno a questa, un momentaneo senso di disorientamento, in cui, se lei me lo consente, vorrei brevemente intrattenerla. E per dirle subito che esso, a parer mio, si spiega benissimo. La storia dolorosa e non ancora dimenticata delle dure percosse abbattutesi, nei tre anni trascorsi, su innumerevoli organismi confederali, e che ha dato luogo ora a uno stato di compressione che non permette ancora nè il lamento nè la protesta, e la ragione prima e più efficace dello smarrimento. Ma anche l'insieme della politica governativa vi ha la sua parte. E' apparso a molti strano che una politica di mezzi non liberali e di contenuto per molti aspetti apertamente conservatore, abbia potuto all'improvviso dar luogo a questo « vieni meco », che, qualunque ne siano i recondìti fini, la smentisce, nel fatto e col fatto, apertamente. Poi, più profonda ancora, vi è la sorpresa, tra gravida e preoccupante, di trovarsi chiamati ad una funzione di vita, quando, da mesi e mesi, si aveva talmente la persuasione di essere « morti », che era come se lo si fosse davvero. Poi altri coefficienti ancora; comiche, nel complesso, si spiega benissimo. Inizialmente lo smarrimento in cui l'offerta governativa ha gettato le organizzazioni interessate, e il travaglio di orientamento, a cui esse si sono sottoposte.

Ma, una volta passato questo breve periodo di stupore e di ricapezzamento, in qual senso e con quali limiti sarebbero giustificate una diffidenza e una avversione pregiudiziali? Qui bisogna procedere cauti. Se l'avversione, o, in altri termini, il *non me tangere*, fosse dettato da incompatibilità generali a prendere parte in ogni e qualsiasi governo « borghese », resterebbe da spiegare, allora, tutto il passato possibilista, transigente, collaborazionista dell'organizzazione confederale; ovverossia esso diventerebbe inesplicabile. Oppure invece la resistenza e la refrattarietà sarebbero suggerite da un giudizio d'insieme verso gli uomini e le situazioni del Governo attuale; e, allora, sarebbe da domandarsi in che cosa obbiettivamente e sostanzialmente gli uni e le altre differiscano, oramai, da quelli e da quelle, che han tenuto il campo per il passato. Su questo punto ci sembra che abbia, nel fondo della questione, ragione l'*Avanti!* Esso, naturalmente, si pone dal punto di vista, infinitamente comodo, della inesorabile identità antioperaia di tutti i Governi, che non siano espressione diretta ed esclusiva della classe operaia stessa. Ma, anche traverso questa storiura e questa iperbole, si vengono a ben lumeggiare gli aspetti, ogni giorno crescenti, di somiglianza, che l'attuale combinazione di forze politiche presenta con quelle che l'hanno preceduta. E proprio qui è il nodo della questione. In un magistrale articolo « L'Essenziale », pubblicato dalla *Stampa* alcuni giorni fa, si rammentavano gli elementi da cui si può desumere, nonostante manifeste esorbitanze partigiane, il processo progressivo di costituzionalizzazione del fascismo. Ora è da questo punto di vista che deve essere giudicato il collaborazionismo operaio. Sarebbe infatti assurdo, di fronte ad istituti antiliberali e manisti delle garanzie democratiche, anche il semplice tentativo di insinuarvi un movimento operaio che, in quanto è autentico, non è che il portato più democratico della logica liberale. Ma, per compenso, sarebbe altrettanto assurdo rifiutare ogni contatto e repugnare a ogni contaminazione, quando si abbia a che fare con un semplice stato di fatto, che è senza dubbio non liberale, ma che, però, non osa convertirsi in uno stato di diritto, e, con questa sua stessa esitanza, dimostra il essere, in realtà, alla mercè delle forze diverse e mutevoli che lo sollecitano e sanno entrarvi in composizione. E' ben chiaro. E, perciò, la sola risposta che si può dare è subordinata alla valutazione del carattere più o meno intrinsecamente liberale e più o meno intrinsecamente conservatore della situazione politica attuale; o, in termini più precisi, della maggiore o minore difformità, che essa presenta in confronto delle situazioni di governo, qualificate tutte, sia pure in senso spregiativo, con l'epiteto di « democratiche ».

Ora, se si esamina il contenuto dell'opera governativa nei diversi campi, in cui essa si è concretamente determinata, viene facilmente fatto di rilevare che, all'infuori della politica dell'ordine pubblico, esso non è differenziato sostanzialmente da quello che era il contenuto dell'azione dei governi di prima. Questa osservazione non è certo nuova. E', anzi, divenuta un luogo comune della critica antifascista; e, per chi avesse malanimo, potrebbe esprimersi con la formula celeberrima: *ci piove ca change, et plus c'est la même chose*. Ma, anche lasciando andare, di proposito, ogni apprezzamento, e tenendosi alla constatazione obiettiva e serena dei fatti, questi non cessano di essere meno eloquenti e persuasivi. La politica estera non presenta, e sin questo detto a lode dei nuovi governanti, nessuna sensibile variazione nè di indirizzo nè di tono; per la politica doganale, essenzialissima per stabilire quali classi e quali ceti si vogliono preferire, ci si è attenuti alla tariffa deliberata, due anni fa, dal Governo di Giolitti. Della grande azione per « sgravare » lo Stato, e attribuirne le funzioni industriali ai privati, non v'è traccia; e, se vera della grossa borghesia in attesa di assumere esso, a proprio vantaggio, le ferrovie, le poste, ecc., ecc., non ha avuto finora nessuna soddisfazione.

Qualche novità si può riscontrare, caso mai, nella piccola politica delle economie, e, soprattutto, nella politica tributaria, a cui l'on. De Stefani ha impresso — basti per tutto il resto l'abolizione dell'imposta di successione — una notevole impronta conservatrice. Ma in queste materie, e in questa sola, in tutto, sono stati chiesti i pieni poteri, e non per ogni altra branca dell'attività governativa; e dal complesso di questa emerge ormai chiaro che, essendo mancata al fascismo una idea propria, centrale e dirammatica, esso ha dovuto, con piano rigolare le vecchie orme e lasciarsi circuire dalla realtà soverchiante. Il criterio centrale e animatore dell'azione del Governo non poteva essere altro — escluso che dal criterio « nazionale » si è in fatto nessuna norma sicura di condotta — che quello di favorire in tutto e per tutto quell'insieme di ceti, i medi, da cui, indubbiamente, il movimento deve il essere ha tratto la maggiore quantità delle proprie forze vive. Ma ciò non è accaduto. La intransigenza piccolo-borghese del programma governativo, non ha avuto nessuna applicazione concreta, e bastano a provarlo la politica delle case, del caro-vita, degli impiegati, ecc. ecc., che sono ora state inasprite contro le evidenti ragioni economiche di esistenza della piccola borghesia; la quale, non è stato in nessuna maniera avvantaggiata come prodigio, ed è stata duramente colpita, come constatazione. E' il fatto che già ha generato molte delusioni. Così da quello che sarebbe stato il rigoroso piano « rivoluzionario » dell'azione di governo si è ridotti, tra esitazioni e pressioni che sarebbe lungo ricordare, ad una politica di contemperamento generale delle idee e degli interessi. Del programma massimo si è passati al programma minimo, si sta andando alla *détente*. E, come uno degli aspetti di questo trapasso è stato il ristabilimento formale dei rapporti fra Camera e Governo, cioè fra vecchi gruppi e gruppi nuovi, così l'altro aspetto è, logicamente, l'invito a questi organizzatori confederali, che, non a caso, il capo del Governo ha chiamato: « diretti rappresentanti delle masse operaie ».

Resta, bene inteso, e con la sua importanza decisiva, il problema della libertà. Ma è mai possibile, si chiede da più parti, che le organizzazioni operaie diano dei prezzi sudditi e impegnino le proprie direttive se non viene loro garantito l'esercizio delle pubblichè libertà, traverso le quali soltanto esse possono mettersi in efficienza e valorizzarsi? No, certamente, e, come si è detto, è semplicemente assurdo compiere un qualunque movimento operaio (che non sia una paralisi voluta) all'infuori d'una atmosfera liberale; ma ci si può chiedere, invece, se il problema, così com'è da sè pone, sia proprio ben posto. Innanzi tutto vi è una logica intrinseca delle situazioni; e, se si ammette che l'insieme delle direttive di governo sia subendo una trasformazione profonda in senso costituzionale e parlamentare, bisogna ammettere anche che esso non può più essere pregiudizialmente retrattario a entrare sul comune terreno del liberalismo. E poi, siamo o non siamo antiliberali, le direttive programmatiche di governo, esse verrebbero per forza di cose a inflettersi e piegarsi di giorno in cui le nuove forze, bisognose di libertà, fossero entrate nell'ambito governativo, dilatatosi precisamente per accoglierle. Anche ammesso infatti che, ad onta della adesione progressiva ai principî liberali, la libertà dovesse, nella mente dei governanti, rimanere un privilegio concesso alle sole forze entrate nell'orbita dello Stato, è evidente che tale privilegio, chiamiamolo così per intenderci, spetterebbe di pieno diritto alle organizzazioni operaie.

Non ci vuol molto a capire che, come in ogni atto di cooperazione, si è, al fondo dell'invito, un chiarissimo *do ut des*: da una lato le masse, entrando a collaborare, entrano di fatto nell'orbita dello Stato, diventano, anzi esse stesse, una parte dello Stato; dall'altro lo Stato, nella sua formazione attuale, smette di irrigidirsi, si dischiude a, in concreto, nei limiti almeno della collaborazione che si presta, concede la libertà. Ma, messe le cose su questo terreno e in tali confini, è anche evidente che gli uomini stessi, che oggi hanno in mano la maggior parte del Governo, non solo non avrebbero più nessun interesse a una politica di restrizioni contro la classe operaia, ma avrebbero, anzi, l'interesse opposto. E questo per un perchè semplicissimo: e cioè che, nel caso ipotizzato, il terreno della libertà non sarebbe più un terreno di scontro, ma, anzi, un terreno d'intesa fra le for

CRONACA DELLO SPORT

Girardengo vittorioso nel IV Giro del Veneto
alla media di 30 Km. all'ora

I piemontesi Brunero e Petiva al 2° ed al 3° posto - Valore di avversari - Sfortuna e "défaillance,, nulla possono contro la classe del campionissimo

Padova, 30, mattino.

I routiers italiani che disputano le classiche corse su strada vogliono assistere i loro circuiti cittadini, rendendosi sempre più meritevoli di alti elogi e di sincera ammirazione. Girardengo e Brunero sono giunti ieri a Padova per disputarsi la vittoria nel 332 m. della pista del Velodromo comunale, in quattro giri di vojata. Il pubblico, vari perchè la stampa specializzata ha trascurato la « classica » della « Ciclisti padovani », vari per l'inaspettato anticipo sull'ora abituale degli arrivi della grande corsa su strada è completamente mancato. Ma coloro che erano al seguito della corsa possono dire di avere vissuto una delle più belle prove offerte dallo sport ciclistico da qualche tempo a questa parte. L'assenza della squadra capitanata da Gay Aymo ed Arduino, dovuta ad una caduta in allenamento della quale fu vittima Aymo la scorsa settimana, non ha privato la corsa del più vivo interessamento e di quelle fasi di intensa passionalità che caratterizzano le gare puntigliosamente disputate dai maggiori campioni e movimentate con spirito combattivo e con belle audacie da quelli che vengono designati come gli astri nuovi del più popolare tra gli sport. E che il quarto Giro del Veneto sia degno di un commento improntato a caldo entusiasmo lo vedrà la media oraria, superiore ai 29 Km. stabilita dal vincitore Girardengo e dal suo degno rivale Brunero, eterno secondo, che sul traguardo di arrivo lo seguiva ad una macchina circa.

Il percorso della gara di ieri non è il più severo tra quelli delle prove di campionato. Certo, non si può parlare di percorso facile: tuttavia la perfezione del fondo stradale, la temperatura favorevole, la conformazione delle due maggiori salite di cui la prima, quella di Asiago, lunghissima, ma mano aspra dei più famosi dislivelli di altre prove italiane e francesi, spiegano in parte ed inquadrano nei giusti limiti l'importanza della « performance » conseguita dal vittorioso e dal vinto parimenti meritevoli. Salite « pedalabili », direste facili, strade perfette, ottima disposizione alla lotta per parte di qualche asso e di più di una promessa, ecco la caratteristica della corsa veneta. I nostri maggiori campioni non hanno alcuna intenzione di lasciare il campo libero ai nuovi avversari. Alla distanza una salita ancora la classe superiore di Girardengo e di Brunero si è imposta.

I due magnifici protagonisti dell'attuale stagione ciclistica, affiancati, emulati, magari momentaneamente battuti, ieri non hanno trovato rivali dopo la prima tappa della corsa.

Dobbiamo però dire che Brunero (più ancora di Girardengo) ha avuto maggiore fortuna sopra di Gordini ed Enrici, due juniores giuocati dalla sorte avversa, ma assolutamente degni di essere segnalati agli appassionati quali alfieri di valore indiscusso e di classe più che ottima. Inoltre vanno ricordati: il pavese Mellera, piccolo fascio di nervi, del quale si rammenta un coraggioso tentativo di fuga durante i primi cento chilometri della Milano-San Remo e quest'anno arrampicatore svelto e combattivo; il vecchio e pur sempre energico Petiva, apparso migliore che non nel Giro d'Italia, il regolare ed arcorso Trentarossi ed infine Lucotti, raro esempio di perseverante tenacia. Se al penta che Petiva ha fornito due gomme, Lucotti tre, una Girardengo, e nessuna Brunero e Trentarossi, e se si aggiunga che Enrici al comando della gara in seguito di Brunero dopo Asiago ha dovuto arrestarsi e ritirarsi in seguito a caduta; che Gordini non è giunto al traguardo nel gruppo di testa a Schio perchè ha bucato qualche somma consumando la propria scorta per il cambio e che Dal Fiume dopo essersi distinto lungo la salita di Asiago ha subito la stessa sorte di Gordini, non si troverà strana la affermazione che più di un concorrente, oltre ai vittoriosi ed ai piazzati, ha meritato forse lungo le strade scelte dagli organizzatori venuti per la classica manifestazione. Ciò del resto risulta dalla media oraria, stabilita soprattutto col favore del fondo stradale e della buona temperatura, ma anche ad onta del vento contrario lungo gli ultimi 35 o 40 km. del percorso.

Tra Girardengo e Brunero

All'arrivo Girardengo è discusso dalla propria macchina stanco, livido e coi lineamenti del volto dolorosamente contratto. Ci ha dichiarato che nessun altro aiuto che si fosse trovato nelle sue precarie condizioni di salute odierne, dopo le recenti magnifiche prove di allenamento, avrebbe avuto l'energia di terminare la corsa. Il campione italiano è stato oggi staccato, come già gli accadeva qualche volta l'anno scorso, in salita. Tale onore è toccato a Mellera, il quale, galoppando al comando dei leaders lungo l'ascesa di Asiago, alla guisa di un pulcino sbrigliato, provocava l'affrettarsi della défaillance del nevese.

Staccato di cento metri da Mellera, Brunero, Trentarossi, e Dal Fiume, Girardengo boccava anche una gomma. Facendo appello alla propria classe ed all'energia più fiera, il grande atleta riusciva, dopo aver perduto circa 4 minuti, a ripiombarsi letteralmente sino a giungere al comando rifornimento di Asiago, poco dopo una ventina di Km. di salita, ad un solo minuto circa dai fuggitivi. Insegnava sempre dopo il comando sino a raggiungere nella discesa: Si difendeva in modo superiore lungo la seconda salita, quella del passo Xomo, conducendo Brunero lungo i tratti pianeggianti dopo Valdagno e vinceva per superiori doti di velocità in volata contro un avversario, il Brunero, in migliori condizioni fisiche.

Brunero non fu abbastanza rapido da liquidare ad Asiago e non dal tutto accorto e non supremamente convinto nell'ultima parte del percorso, allorquando a lui, che marciava come nei giorni migliori, non poteva giovare la relativa facilità del percorso e la non eccessiva pendenza dell'ultima salita, favorevole invece all'azione perfetta ed alle doti di velocità di un Girardengo in giornata non forse molto buona ma in condizioni evidenti di forma, a nostro parere, superba. Inoltre il circuneso, comunque per una caduta iniziale, ha forse trovato oggi il « veneto » troppo veloce per i suoi mezzi di campione di grande fondo. Non è stato il Brunero migliore quando Girardengo si è staccato ed ha forzato in salita. E' apparso in grandi condizioni nella seconda metà del percorso allorquando però il rivale lo aveva ripreso e sembrava impegni la propria superiorità morale, quasi a suggestionarlo ed a farlo convinto dell'inutilità di un giuoco offensivo fatto di assalti, di assaggi e di decisione, giuoco che può sembrare riuscito estremamente interessante, considerate le condizioni fisiche di Girardengo all'arrivo nei confronti di quelle ben migliori del Brunero.

Ha gareggiato onestamente, come sempre, Sivocci. Si è, ripeto, distinto Petiva, cui rose si sono comportati bene l'ottimo « sfortunato Gordini, al quale Girardengo deve in parte la ripresa in salita, il brasciano Martelli, allegro, se non allenatissimo, il Di Pietro, il Ciacchera e gli altri arrivati in tempo massimo. E' piaciuto l'energico Dal Fiume. Sfortunati sono stati invece il Gremo, l'Azzini ed il Ferrario; non allenato il Toniani. Negativo encomiabili, anzi riprovevoli, i rifiuti Linari, ancorchè si debba tener conto del suo scarso allenamento, e Zanaga scapigliato e sfrenato. La gara, che abbiamo seguito volta a volta sulle vetture della Giuria e delle Case concorrenti è stata organizzata molto bene dagli attivi dirigenti della « Ciclisti Padovani ». Diciamone ora le fasi salienti.

La marcia verso Marostica

Trentadue dei 38 « punzonati », essendo ritirati o fatto indisposto il ferrarese Vaccari, hanno preso il via ieri mattina alle 4.15, quando la pioggia cessava e fresca alba. Reduce dalla sei giorni di Milano Tonani è festeggiato ed è raggiante (lo vedo ora a tutti: all'estero fu acquisto di oro); nell'inverno prossimo andrà a Gand, Parigi e New York). L'arrivo della gara è vivace per opera prima di Rho e Lucotti e poi di Rossi e Zanaga. L'andatura è veloce. Una macchietta, certo Decandio, è il primo che si stacca, lanciando alla ripresa sa di cimitero. Bontacchia, Prima di Nodari, Giovanni e Molon formano. Riparano il ritardatario Brunero cade perchè un gatto gli si è lanciato tra i raggi della ruota anteriore, trascinando Azzini. Il ciclacese è ferito alla spalla, al ginocchio ed alla coscia sinistra. Si rialza, al comando ed alla coscia sinistra. Si rialza, al comando ed alla coscia sinistra. Si rialza, al comando

CRONACA CITTADINA

Il problema spedaliero e le cure ai convalescenti

La questione di una migliore, più organica, più efficente, più moderna, sistemazione degli Enti ospedalieri della nostra città, è stata lungamente dibattuta nei Consessi Amministrativi, nei Sodalizi professionali e sugli organi della pubblica opinione negli anni che precedettero la guerra. Ma non si può affermare che da tali discussioni sia scaturita, limpida e persuasiva, la soluzione soddisfacente dell'annoso problema, che pure è di grandissimo interesse per l'intera cittadinanza.

Recentemente, l'Amministrazione Cattaneo ha potuto impostare sul bilancio 1923 due milioni e mezzo quale fondo per un « ospedale municipale » che dovrebbe sorgere nei vasti terreni che, a tale scopo, il Municipio aveva acquistato in Regione Barriera di Nizza. Ma ora l'Amministrazione Cattaneo non è più al potere e nulla si sa di quanto ci può riserbare l'avvenire in ordine a tale proposito.

Ad esso si ricollega quello delle cure ai convalescenti: opera, questa, che merita — per l'alto valore sociale che rappresenta — ogni attenzione da parte di tutti coloro che sono pensosi dell'avvenire. In questo speciale aspetto del problema spedaliero, si occupa con particolare affetto e competenza, in un suo recente opuscoletto, il barone Alberto Geisser, appassionato studioso di siffatte questioni.

La durata della vita umana

Nelle sue note, il Geisser, nominato col rilevare come, per merito della civiltà moderna, la vita media umana si sia grandemente e progressivamente allungata in tutto il mondo. « Infatti la vita media nel Regno Unito, che nel periodo 1838-54 era di circa 41 anno, è salita nel 1910-12 ad anni 53,8; in Isvezia da 47,5 nel periodo 1816-50 a 55,7 nel periodo 1901-10; negli S. U. N. A. nel solo ventennio 1900-20 si è rilevato un aumento di 6 anni. Così, la vita probabile pei maschi presenta attualmente questa scala: Nuova Zelanda, anni 59,17; Australia, 55,20; Svezia, 54,83; Olanda 54; S. U. N. A., 49,32; Svizzera, 49,25; Inghilterra, 48,83; Francia, 45,71; Germania, 44,82; Italia, 44,31; Giappone, 43,97; India, 22,30.

Accennato poi all'importanza che assume nei nostri paesi la lotta contro l'eccessiva mortalità infantile, il Geisser ricorda che l'uomo è il primo essenziale fattore della ricchezza come della grandezza delle Nazioni. Quindi la sua salute riveste, anche in linea economica un'importanza fondamentale, essendo ovviamente dimostrato che il diminuire la media annuale delle giornate di malattia di un popolo equivale a conseguire un cospicuo guadagno.

« Non è a dire poi come siffatti risultati, minore mortalità degli infanti e dei giovani, minori malattie e più lunga vita utile dei lavoratori adulti, non si traducano solo nel risparmio di milioni e milioni di spese ed in una cifra ancor maggiore di effettivi guadagni conseguiti, ma in una somma quasi incommensurabile di sofferenze evitate, di contentezza diffuse, di famiglie sottratte al bisogno ed ai mali fisici e morali che di questo sono il triste corteo ».

Fatte queste premesse, l'opuscoletto entra nel vivo della questione dell'assistenza ai convalescenti, prendendo lo spunto da dichiarazioni ufficiali dei dirigenti dell'Ospedale di San Giovanni nelle quali, parlando soltanto dei ricoverati di sesso femminile, si constatava che: « Non di rado avviene che le ammalate, uscite guarite dall'ospedale, dopo pochi giorni, in mancanza di mezzi per una benefica convalescenza, debbono farvi ritorno ».

L'Opera Pia Lotteri

Appunto per ovviare, nei limiti del possibile, a questo inconveniente, nell'anno 1874 il Reverendo Enrico Lotteri, prete delle Missioni, fondava una « Casa di convalescenza per donne povere », la quale, sorta con 18 letti, pochi anni dopo ne contava 35, e nel 1905 si completava di una Sezione per bambine con 10 lettini. La benemerita istituzione così viene descritta dall'Autore:

« Ivi, a tutto il 1922, furono ospitate 1852 bambine, per complessive giornate 36.823, corrispondenti a una media annuale di 37 ammissioni e di 25 giornate di presenza. E nel 1906 S. M. la Regina Madre, dopo aver visitato questa pia Casa, volle ad essa accordare il Suo augusto patronato, con atto di benevolenza e d'onore cui le menti ed il cuore della prima fra le Donne d'Italia radduppiano significato e pregio.

« L'Opera fu quale nel 1838 non possedeva se non l'edificio con annesso modico giardino provenienti dal Fondatore, ha ora una proprietà di 9400 metri quadrati in un sol corpo, con fabbricati assai più ampi e ripetute condizioni eccellenti per l'ubicazione, l'amenità e la quiete necessarie ad una casa di convalescenza.

« Nel 1900 si acquistò, gradatamente acquistò, per L. 345.000 la seconda metà dell'isolato che divenne così quasi per intero proprietà dell'Opera Lotteri ed oggi del prezzo non rimangono più a pagarsi che L. 20.000. La nostra Casa possiede inoltre fondi pubblici per un valore odierno di L. 165.000, fruttifere di annue L. 6800.

Negli anni dal 1838 al 1922 la Casa accolse 7386 donne convalescenti per 196.067 giornate di presenza, con una media annuale di 317 ricoverate ed una permanenza media di 317 giornate ».

L'autore, in base a indagini statistiche, ritiene di poter affermare che per le sole donne convalescenti occorre provvedere in Torino ad almeno 120-150 letti. « Fabbisogno minimo per procurare alle annualate quella convalescenza che, pienissa ed utile sempre, è bene spesso indispensabile per assicurare un'effettiva e durevole guarigione ».

Come provvedere?

In base a questi rilievi e constatazioni, il Geisser, passa poi ad esaminare in qual modo si potrebbe raggiungere lo scopo, altamente civile, di assicurare la necessaria assistenza alle convalescenti. Anzitutto, dice: « ... è ovvio che letti di convalescenza costano una diaria assai inferiore a quella degli ospedali, atteso il lavoro personale sanitario dirigente ed assistente, che agli spedali è indispensabile. Laonde l'occupare letti spedalieri con convalescenti è sciupio di denaro e di forze vive, è un danno ai malati che per la mancanza di posto si vedono ritardata l'ammissione, è un danno ai convalescenti stessi, posti in condizione fisicamente e moralmente non idonee al pronto ricupero della salute e della capacità di lavoro ».

Infine, presenta delle proposte precise sulle quali sarà bene che gli Enti interessati fermino la loro attenzione. Eccole:

« 1) L'Opera Lotteri, mediante l'edificazione di un nuovo corpo di fabbricato e la trasformazione e l'adattamento di parte del suo fabbricato attuale, provvederà alla costituzione di una ottantina di letti per donne e bambine. Così, coi 45 letti già esistenti, essa avrebbe una potenzialità di 125 letti.

« 2) Ammessa, in via di larga approssimazione, in L. 500.000 circa la spesa occorrente, questa sarebbe fronteggiata: per una piccola parte dall'Opera Lotteri, alienando alcuni dei fondi pubblici che essa attualmente possiede; mediante l'assegnazione di L. 250.000 da parte del Municipio, da stanziarsi anche su una serie di bilanci; per la residua somma occorrente, mediante un mutuo a lunga scadenza che l'Opera Lotteri potrebbe contrarre con la locale Cassa di Risparmio, garantendolo per una parte col pegno dei fondi pubblici di sua proprietà e per la residua parte mediante la fidejussione del Municipio.

« Naturalmente si addiverrebbe, col concorso del Municipio, a regolari accordi coll'Ospedale di San Giovanni ed eventualmente anche coll'Ospedale Mauriziano, col Maria Vittoria e l'Ospedaletto Infantile. Con tali accordi detti Istituti acquisterebbero il diritto di occupare i nuovi letti di convalescenza dell'Opera Lotteri, corrispondendo una somma annua da concordarsi, per ogni letto posto a loro disposizione. Il canone annuale per ogni letto dovrebbe formare oggetto di revisione bilaterale, per esempio, alla fine di ogni triennio. E' ovvio come questi canoni da corrispondersi dagli Ospedali all'Opera Lotteri, potrebbero eventualmente costituire una garanzia addizionale da delegare alla mutuante Cassa di Risparmio ».

Per l'assistenza ai convalescenti di sesso maschile l'Autore propone:

« Quindi, anche dopo le invocate intese coll'Opera Lotteri a favore delle donne e bambine, sarà da provvedere adeguatamente per la convalescenza maschile. Ciò potrebbe farsi mediante un'intesa coll'Ospizio della Crocetta, il quale dispone di soli 31 letti, ma possiede colà oltre 4000 mq. di terreno che oggi hanno un alto valore come area edificabile e che potrebbero vantaggiosamente alienarsi e permutarsi con un fondo meglio adatto ad una casa di convalescenza per uomini e bambini.

« La giornata di presenza che oggi costa L. 14,50 in media al S. Giovanni, in case di convalescenza ben governate non supererà certo 9-10 lire. Quindi il trasferire dagli ospedali a convalescenziari gli ammalati guariti, ma tuttora bisognosi di cure e di riposo, costituisce una manifesta sensibile economia.

« Alla minore spesa poi si accompagnerà bonance più larghi risultati! Invero, sfollando dagli ospedali i convalescenti, gli impianti spedalieri e il loro personale sanitario potranno meglio servire ai malati veri e propri. La corrispondente spesa diventerà più fruttuosa e la cittadinanza avrà il duplice vantaggio di adeguata convalescenza per i guariti che ne abbisognino, più celere e pronta ammissione e più efficace assistenza dei malati ».

Per l'igiene ed il decoro

Spazzamento ed inaffiamento

Abbiamo indugiato qualche giorno ad accogliere in queste colonne la nervosa ed aspra prosa dei lettori, che ci inalzavano ai piedi e vibrati reclami per lo stato della via pubblica cittadina: indugiammo, poichè, dopo aver reclamato al Municipio per una più razionale distribuzione dell'acqua potabile nelle case, ed in seguito ad un comunicato municipale che annunciava provvedimenti al riguardo, speravamo che i due problemi si unissero per l'igiene e pel decoro — la distribuzione dell'acqua potabile e l'inaffiamento stradale — stessero per avere definitiva soluzione. A cinque otto giorni da quel comunicato siamo a questo: nelle abitazioni, l'acqua manca un po' meno dell'usato, ma l'inaffiamento è ridotto al minimo in alcune strade, e quasi del tutto soppresso in altre. Non vogliamo descrivere ai cittadini, al R. Commissario, ai funzionari interessati, lo stato in cui sono le strade in queste giornate canicolari; tutti possono constatarlo. Dall'alba alle ultime ore della notte, spesse nubi di polvere restano sospese nell'aria immota; nelle strade, fossili strati di arena minutissima; ogni veicolo che passa solleva nuvoli; le motociclette, le automobili, i camions pesanti (si sa che gli chauffeurs evitano le anguste strisele di lastricato, per non inzaccherare le macchine e non slittare, e vanno volentieri sulle rotaie tramviarie ove non s'inaffia) producono alto corteo di polviscolo; si mangia la polvere come nelle peggiori strade di campagna, ci si insudicia il bianco dal cappello alle scarpe.

Ora, non chiediamo che il Municipio faccia polviscoli. Vorremmo soltanto esser sicuri: 1.o che si è provveduto o si sta provvedendo, per quest'anno, con sollecita cura; 2.o che già si studiano provvedimenti per l'avvenire.

Gli inconvenienti che deploriamo sono evitabili dalla formazione della polvere e dai mezzi adoperati per la nettezza. Deploriamo il fatto e di oggi. Quindi i provvedimenti per l'avvenire dovrebbero estendersi dal sistema di pavimentazione a quello dell'inaffiamento. Ma fra lo studio — indispensabile — per migliorare la pavimentazione e la manutenzione — forse non evitabile — di grandi quantità d'acqua per l'inaffiamento sta di mezzo un utilissimo provvedimento che è a prima vista negletto: lo spazzamento. A che gioverebbe, infatti, bagnare copiosamente le strade, se le esse v'è ogni specie di polvere e di... altre sudicierie? Se si gettasse molta acqua, magari con le lance, si formerebbe fanghiglia: e se, come ora, l'inaffiamento resta... cigliadoso, dopo un istante, la polvere, di nuovo asciutta, è sollevata in alto dai veicoli. Dunque, si cominci a spazzare ed accuratamente. Ci sono quintali di arena, da portar via dalle strade, dai corsi, dalle piazze! E fatta pulizia, allora anche un meschino inaffiamento gioverebbe a qualche cosa.

Ma per fare le cose sul serio, per non tornare a deplorare ogni anno tale situazione, è necessario studiare a fondo la questione, in tutti i suoi aspetti, e prendere decisioni definitive, al fine di assicurare a Torino quel tradizionale decoro, che, pel momento, è purtroppo, scomparso.

E non parliamo dello stato deplorevole dei viali del nostro bel Valentino. Oh! la leggenda luminosa pel diritto di transito alle automobili. Vere leggende...

Per una "casa dell'emigrante,,

Per iniziativa del Comitato liberale democratico del III mandamento, si è costituito nella nostra città — all'infuori di ogni preoccupazione politica — un Comitato, composto di eminenti personalità cittadine, il quale si propone di dotare la nostra stazione di Porta Nuova di un padiglione ove potranno trovare ricovero ed assistenza i numerosi emigrati che transitano per Torino.

Per i fondi occorrenti si provvederà mediante apposite iniziative e la erigenda « Casa dell'emigrante » sarà fatta riconoscere come Ente morale che dovrà attestare agli emigranti la sollecitudine della cittadinanza nostra verso coloro che sono costretti a lasciare la Patria.

La benefica iniziativa, opportunissima, tanto più ora che il flusso emigratorio tende a riprendere l'antica intensità merita il cordiale appoggio e l'aiuto morale e finanziario dei cittadini.

Cucina malati poveri

La benemerita Opera Pia « Cucina Malati Poveri » ha chiuso testè il suo esercizio estivo per riaprirsi col prossimo ottobre. Nell'anno decorso distribuì ai malati poveri inviati dai medici di beneficenza, dall'Ufficio d'igiene, dal Preventorio Croce Rossa, dal Dispensario antitubercolare ed altre istituzioni ben 18.921 sussidi di pane, carne, latte, uova, vino, brodo, ecc. Anche in quest'anno l'Opera riceverà numerose cospicue oblazioni da parecchi benefattori ai quali l'Amministrazione ha esternato a nome dei beneficati, la propria gratitudine per l'azione meritoria.

La chiusura estiva della biblioteca civica

Il direttore della Biblioteca civica comunica che durante il mese di agosto la Biblioteca verrà chiusa al pubblico, dovendo in detto periodo procedere all'annuale verifica integrale dell'inventario, allo spolveramento generale dei libri e degli scaffali, alla ripulitura dei locali e ad altri lavori interni d'ordinamento e di manutenzione. La riapertura avverrà regolarmente il 1.o settembre.

I nuovi telefoni automatici

Ecco l'elenco dei numeri telefonici trasformati: N. 37 trasformato in N. 45089 — N. 56 in 43175 — N. 80 in 44396 — N. 109 in 45789 — N. 122 in 45600 — N. 144 in 45862 — N. 541 in 40014 — N. 827 in 45728 — N. 1005 in 41021 — N. 1466 in 45148 — N. 1637 in 40937 — N. 2582 in 45543 — N. 3086 in 44156 — N. 3078 in 45872 — N. 3760 in 40262 — N. 3806 in 41066 — N. 4566 in 45805 — N. 5510 in 40171.

La carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 22 al 28 luglio 1923

N. N. in memoria della madre (Rena), L. 100 — Ivan Cernaik, 50 — C. A. I. residuo di una sottoscrizione, 30,50 — Alciele Luigi, 20 — S. Antonio e la famiglia protettrice, 100 e la sua famiglia N. N., 10 — Con preghiera in onore di S. Antonio e in ringraziamento per grazia ricevuta e per ottenere un'altra, 10 — Ai poveri di S. Antonio per promessa fatta avendo una figlia ottenuto negli esami un buon esito, e pregando il Gran Santo di proteggerla sempre D. B., 10 — In memoria di Celestina Carpegno le figlie, 10 — M. S. R., 5 — N. N. in onore di S. Antonio, 5 — In ringraziamento di una grazia ricevuta per una persona inferma (perchè taceva la Consolata che mi concesse quanto addimandato) Rigotto R., 5 — In ringrazio a S. Rita da Cascia e a S. Antonio da Padova per grazia ricevuta D. A., 5 — Alla Consolata e a S. Cuore di Gesù per grazia ricevuta D. A., 5 — A Papa Sarto per grazia ricevuta A. E., 5 — Ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta B. C. (50), 5. — Totale L. 383,50

La commemorazione di Carlo Alberto a Superga

La cerimonia commemorativa della morte di re Carlo Alberto, celebratasi ieri sul colle — così eloquente di ricordi — di Superga, riuscì un'alta e degna manifestazione. Sgombra di vane pompe ufficiali essa fu tutta pervasa da un intimo calore di devozione che ne accrebbe la significazione rievocativa ed ispiratrice. L'iniziativa, dovuta all'Istituto di propaganda pro mutilati e ai Comizi dei veterani del Piemonte e della Liguria fu coronata, meritatamente, dal più simpatico successo.

Il saluto ai Liguri

Alla manifestazione presero parte numerosi veterani liguri, giunti nella nostra città alle 8,16 di ieri mattina. A ricevere gli ospiti gradilissimi si trovarono alla stazione il comm. rag Broglia in rappresentanza del Comune ed il comm. De Angelis dell'Istituto pro mutilati. I pellegrini della Liguria, saliti sopra speciali vetture tramviarie, vennero accompagnati al Municipio, dove venne loro offerto un cordiale ricevimento.

A nome della cittadinanza torinese, il comm. avv. Bocca, commissario aggiunto, salutò i veterani liguri convenuti nella nostra città per la patriottica cerimonia, dicendo che Torino era lieta ed orgogliosa di ospitare nella storica ricorrenza i pellegrini di quella Liguria la cui storia si identifica — nella passione del patrio risorgimento — con quella del Piemonte.

Un fervido ringraziamento, a nome della rappresentanza ligure, venne espresso con molto calore dal cav. Ginocchio, il quale si fece interprete del grato animo dei suoi connazionali per l'accoglienza ricevuta nella città che nell'animo dei veterani suscita un'onda di ricordi cari al cuore di ogni italiano. Manifestò il compiacimento dei pellegrini liguri di poter partecipare alla cerimonia commemorativa del Re che largì lo Statuto, e concluse formulando voti per la sempre maggiore grandezza e fortuna d'Italia.

Il generale Paolino Boyer, presidente del Comizio dei veterani della patria battaglie, portò agli ospiti il caloroso benvenuto a nome dei veterani da lui rappresentati, e la breve simpatica riunione terminò fra uno scambio di affettuose manifestazioni.

Quindi alle ore 10 in un treno speciale i pellegrini della Liguria partirono anch'essi alla volta di Superga.

A Superga

Fin dalle 7 del mattino i treni della funicolare, succedentisi di ora in ora, cominciarono a riversare sul bel piazzale di Superga veterani e rappresentanze con bandiere. L'ampio spiazzo davanti alla basilica formicola di una piccola folla vivace picchiettata dalle vistose note di colore delle divise e dalle toelette femminili. Vi sono reparti di giovani esploratori, drappelli di guardie municipali, pompieri e daziari in alta uniforme, mollissimi garibaldini, numerosi combattenti che al par di quelli hanno il petto costellato di medaglie, e molte gente che ha voluto associarsi alla manifestazione e che aggiunge calore e movimento alla bella radunata.

Sullo sfondo del cielo cinerino la superba opera del Juvara biancheggia alta e solenne. Tutt'attorno la pianura piemontese, velata da una tenue nebbia opalina, appare come più lontana, sfumata sotto i lievi vapori mattutini. Fra lo sbocco della strada che sale da Torino e la porta della Basilica è un incessante andirivieni della folla, mentre sul piazzale i giovanetti esploratori ed i vecchi garibaldini intrecciano e confondono i colori vivi delle uniformi, in un quadro pieno di vivacità.

Poco prima delle 11 giungono, parte in automobile parte colla funicolare, i pellegrini liguri, le autorità e le rappresentanze. Abbiamo notato il comm. Bocca ed il cerim. Broglia per il Municipio, il comm. Lattes per il prefetto, S. E. Ganelia e S. E. Prato, il maggiore cav. Tessore per la divisione militare, il nuovo provveditore agli studi prof. Ronda, il comm. Pasini in rappresentanza del primo presidente di Cassazione, il generale Rostagno, il generale Boyer, il segretario del Comitato cav. Galluzzi, il tenente colonnello Morì e tenente Bogini dei carabinieri, il commissario cav. Pinti.

Moltissime le Associazioni che sono rappresentate con bandiera: da Genova sono intervenute: Società reduci d'Africa, Superstiti patrie battaglie, Società reduci garibaldini, Corpo guardia cacciatori, Sottocomitato veterani e reduci di Lavagna, Reduci esercito e regia marina, Società culturale Nuova Italia, Associazione combattenti, Circolo San Fruttuoso, Federazione reduci garibaldini. Delle nostrane abbiamo notato: Associazione liberale democratica di Torino, M. S. Francesco Campora, Gruppo operaio, Gruppo ex-combattenti, Unione ex-granatieri di Torino, Associazione nazionale alpini, Società di M. S. l'« Esercito », Società fra congedati della regia marina, Tubercolotici di guerra, Ex bersaglieri, Reduci d'Africa, Padri dei caduti in guerra, Madri e vedove dei caduti, Carabinieri in congedo, Tiro a segno nazionale, Fascisti ferrovieri sezione Torino, Ex mitraglieri, Circolo liberale democratico Campidoglio e Borgo S. Donato, Associazione nazionale reduci cavalleria, Associazione mutilati e invalidi di guerra, Associazione del fante, Associazione combattenti, M. S. alpini.

Il treno che reca le autorità è accolto, alla stazione tutta imbandierata, dalla Marcia Reale suonata dalla banda dell'Istituto Bonafous. Quindi si forma il corteo che si reca alla basilica, dove il prefetto monsignor Bosia celebra la Messa.

Terminata la funzione religiosa la folla esce all'aperto e si raduna sul piazzale dal lato sinistro. Le autorità salgono sul terrazzo laterale della basilica. La piccola selva di bandiere si raccoglie lì sotto, circondata dalla folla dei pellegrini e s'inizia la celebrazione oratoria.

Il comm. De Angelis apre la serie, ringraziando gli intervenuti e le autorità. Ricorda come l'omaggio annuale che i veterani solevano recare alla tomba di Carlo Alberto fosse stato sospeso ed afferma che la tradizione sarà ripresa. Termina dicendo che i pellegrini convenuti al mesto corteo rappresentano il purissimo fiore del patriottismo e simboleggiano il nome santo e benedetto dell'Italia.

Il discorso dell'on. Montù

Cessati gli applausi che hanno accolto le vibranti parole del comm. De Angelis, prende la parola l'oratore ufficiale colonnello on. Montù. Egli esordisce ricordando il pellegrinaggio compiuto a Superga dolorosa nella mattinata dei mutilati, e quindi prosegue:

« Per celebrare degnamente le gesta leggendarie che si svolsero in questo lunghissimo e brevissimo spazio di sette decenni, dal 1848 — l'anno fatidico in cui Re Carlo Alberto trasse la sua spada ed iniziò la meravigliosa epopea — ed il 1918, in cui un popolo settantanovi prima calpesto e diviso, toccava finalmente i confini assegnatigli dal destino e da Dio e si accingeva ad intraprendere un suo nuovo cammino imperiale nelle vie della storia, non la mia umile e povera parola di soldato gioverebbe, bensì quella del grande poeta di nostra gente che qui cantò il morire e la gloria dell'Italo Amleto. Ma se la mia parola è scarsa come si conviene ad un uomo d'armi, appassionato è il cuore di tutti voi che mi ascoltate, commilitoni vecchi e giovani, reduci delle cinque grandi guerre che furono quasi i cinque gradini sanguinosi e cari del sublime altare per cui l'Italia ascese verso la sua piena indipendenza, non per adagiarvisi pigra ed immemore, bensì per impennar l'ali verso nuovi voli. Ed io so che trova certamente in tutti voi una profonda rispondenza di venerazione la figura quasi ascetica di questo Re che, magnifico nella lieve sconfitta vittoriosa, ancor più si sublimò nella sconfitta e, a chi gli offre di conservare il trono rifiutando le concesse libertà statutarie, risponde sdegnosamente scegliendo per sè il duro esilio di Oporto.

« Questo drammatico episodio, in cui folgora tutta la grandezza morale dell'uomo, cesellò già di per sè un meraviglioso seme di vittoria: perchè le fortune dei popoli, ancor più che le astuzie politiche, si forgiano nei loro momenti spirituali. Una nazione la quale offre un così superbo esempio di dignità eroica, è necessariamente chiamata a vincere ed a trionfare. E la semente non fu gittata invano: raccolta dalle mani di Massimo Cantore d'immacolata spada, il Risorgimento la solleva sia come una face e continuava ed ampliava la meravigliosa epopea. Il Re di Sardegna diveniva il Re d'Italia. E poichè questa nobile iniziativa è partita dalla Superga, insieme che in rievocati qui un'altra meravigliosa figura che dalla sommità del Mar Ligure prese il nome: voglio dire quel superbo soldato e magnanimo Principe che fu il Duca di Genova.

« Colle campagne del '59, del '66 e del '70 un grande, un immenso passo era compiuto; ma restavano altre grandi per l'acciaio. Bisognava consolidare la vita sociale ed economica del Paese; ed a questo arduo compito attesero gli italiani dell'altra generazione sotto la guida di colui che fu giustamente chiamato il Re Buono e che, venuto anzi ora sono, mentre da una festa sportiva in cui aveva sorriso alla baldanza delle giovenili falangi, veniva trucidato da un assassino infame. Ricordiamo! Ricordate qual fremito di orrore e di angoscia corse tutto la penisola in quella tristissima sera del terribile luglio in cui la feralissima, quasi incredibile notizia, si sparse fulminea, spaventosa.

« Ma, fatto Re sul mare, Vittorio Emanuele III, il terzo Sovrano d'Italia, era chiamato a terminare la gesta sublime, così bella che pare leggenda, così luminosa che non si può commentarla senza un fremito di passione e di orgoglio. Il Re di Vittorio Veneto compiva il voto della Nazione eletta, cementato e consacrato dal sangue glorioso dei nostri indimenticabili cinquecentomila morti. Questa noi vogliamo e dobbiamo oggi ricordare, nell'anniversario in cui alla tomba del Re Magnanimo vengono i veterani della Liguria e del Piemonte, cioè delle due regioni che formarono lo Stato Sardo, il nucleo primo dell'Italia nova; e, insieme con essi, i veterani della bella e generosa Lombardia, prima chiamata ad unirsi al Piemonte in quel meraviglioso movimento fulmineo di propaganda e di integrazione che doveva portarci all'unità nazionale.

« Ricordiamo ancora. Tutti voi sapete come sorse questa bella Basilica, testimonianza di gratitudine e di fede di Vittorio Amedeo II dopo la vittoria che coronò di gloria il rude cimento che vide rifulgere l'eroismo di un minatore oscuro delle nostre gesapi. Sono passati poco più di duecent'anni e il discendente del grande Vittorio Amedeo, di colui che primo assumeva il titolo regio, sta oggi — per unanime volontà di popolo — a capo di una superba Nazione di quaranta milioni di uomini che vede dischiudersi dinnanzi a sè un superbo avvenire. Ricordare vuol dire inorgoglirsi giustamente di essere italiani; ma, insieme col giusto orgoglio, deve nascere in noi un senso di più alta responsabilità, un più puro spirito di sacrificio, così come ne diedero elemente magnifico esempio i veterani col loro silenzio; deve nascere in noi la volontà netta e ferma di contribuire quotidianamente, ciascuno nei limiti delle proprie forze, alla prosperità materiale e alla grandezza morale della Patria ».

L'oratore, frequentemente interrotto da approvazioni, così conclude:

« Nel nome della Patria, o Veterani e Combattenti, nel nome della Patria noi invochiamo oggi tutti i nostri morti, da quelli augusti che dormono qui il loro ultimo sonno, a quelli ignoti che giacquero nelle sue insanguinate. E dal loro ricordo germina nel nostro cuore quasi un canto d'amore un meraviglioso canto senza parole, che culmina in una sola parola: Italia, questa Italia nostra, amore di poeti e di veggenti, l'Italia grande che io vaticinavo, o Re Magnanimo, e che oggi, per olocausti ed eroismi, è divenuta realtà. Nel nome d'Italia e nel tuo sacro nome, o Re, sempre più avanti, sempre più in alto... per sempre ».

Unanimi applausi salutano la fine del discorso, mentre le autorità complimentano l'oratore. E la celebrazione è terminata. Veterani, combattenti e rappresentanze si disperdono sotto gli alberi o negli alberghi per la refezione.

Alle 16, a Sassi, il comm. De Angelis ha radunato i veterani e le rappresentanze ed ha loro tenuto un applaudito discorso, esponendo riassuntivamente quanto l'Istituto da lui diretto ha fatto per i mutilati e per i veterani. L'esposizione, fatta con grande calore di convinzione, destò una viva impressione fra i delegati delle altre regioni, i quali dichiararono che seguiranno l'esempio di Torino nell'organizzare una serie di provvidenze a sollievo di quanti sacrificarono alla patria le loro energie fisiche ed intellettuali.

E questi propositi furono degno e meritorio coronamento della bella cerimonia patriottica.

NOTE SPICCIOLE

Domenica riposo lavoranti in legno. — I membri del Direttorio sono pregati di passare in sede domani la serata di oggi, lunedì.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI nel dramma: "Nel gorgo,,

Ad la mort e Za la vie costituiscono il più bel richiamo per il pubblico che accorre ad ogni loro esibizione con sempre rinnovato interesse. Anche oggi per la *première di Nel gorgo*, fosco dramma di opposte passioni, è prevedibile il più clamoroso successo.

Nel divertente Varietà

debuttano la *troupe Giocondi*, grande attrazione, e *Armando Corsi*, cantante.

Oggi all'ITALA e al BORSA "IL SEGRETO DEL VECCHIO MENDICANTE,,

2ª serie del "Figlio della notte,,

Un vecchio mendicante una notte in un'osteria sperduta nelle praterie irlandesi, dopo una terribile rissa tra cercatori d'oro, viene lasciato solo a guardia di un uomo ferito, e riconosce in lui nientemeno che il figlio del duca di Villares... Da oggi la seconda serie della film *Il figlio della notte* è destinata ad ottenere tra gli spettatori dell'*Itala* e del *Borsa* un successo anche maggiore di quello della prima serie. Completa il programma la comica *Ridolini scultore*.

TEATRO ALL'APERTO

Questa sera ultima rappresentazione

LA SANTA PRIMAVERA

Serata in onore di Sem Benelli. *Prezzi popolari.*

"Non c'è resurrezione senza morte,,

Oggi al SALONE GHERSI

Questo impressionante dramma di storia contemporanea montenegrina (composto dall'ex Ministro Vladimiro Popovichi) illustra con quadri di verità e di grandiosità non comuni l'eroica condotta del popolo montenegrino durante la grande guerra europea e mette in luce con magnifico risalto i sacrifici compiuti da tutto un popolo di rudi lavoratori per la libertà del loro paese natio. Montrà gli uomini tutti, giovani e vecchi, si battono e cadono vittime della crudeltà del nemico, le donne consolano, incoraggiano e piangono, sublimi di abnegazione e di pietà. A questa vigorosa e tragica figura fa da contrasto la protagonista Elena Sangro) farà seguito la comica

"MAX TOREADOR,,

brillante creazione di Max Linder.

REATI E PENE

Il processo pei fatti d'Alessandria al Tribunale Militare

Al nostro Tribunale Militare si inizia oggi il processo a carico dei militi nazionali fascisti coinvolti nei fatti di Alessandria, processo che assume un carattere sensazionale perchè il primo del genere. Gli imputati sono 23, dei quali parte sono militari; alcuni appartengono alla Polizia ferroviaria di Bologna, altri alla Sezione Marconi di Alessandria. Presiede il gen. Graziosi.

Tutti sono noti. Abbiamo ampiamente accennato ad essi nella Stampa del 17 luglio, riferendo le conclusioni dell'istruttoria compiuta dal colonnello Voglioli. Ci limitiamo oggi, aggiungendo il processo, a ricordare le imputazioni principali per ciascuno degli accusati.

Gli imputati sono, come abbiamo detto, 23. Torri Pietro fu Giovanni, latitante; Testoni Luigi fu Cesare, latitante; Zini Gino di Demetrio, latitante; De Michelis Guido di Francesco, detenuto; Silvestri Giorgio di Eugenio, latitante; Galliano Andrea di Lazzaro, latitante; Gorgolini Consolino di Giuseppe, latitante; Savio Emilio di Giovanni, latitante; Allemandi Giacomo di Antonio, detenuto; Serra Giovanni di Baldassarre, latitante; Sala Aldo fu Cesare, latitante; Scarzanella Attilio fu Alessandro, detenuto; Angeleri Lidi di fu Carlo, detenuto; Volante Ambrogio Luigi di Angelo, latitante; Della Valle Umberto di Arturo, detenuto; Grosso Vittorio di Giovanni, detenuto; Parodi Giovanni fu Cesare, detenuto; Parodi Carlo fu Cesare, detenuto; Papa Vincenzo di Filippo, detenuto; San Pietro di Siro, in libertà provvisoria; Villa Remo di Carlo, detenuto; Passerini Ernesto di Settimio, detenuto; Sala Carlo fu Cesare, detenuto; Guadagnoli Alessandro di Giuseppe, detenuto; Bosetti Vittorio di Giovanni, detenuto; Ugoni Giovanni di Quirico, detenuto; Masini Aldo di Angelo, latitante; Ariotto Giuseppe di Bartolomeo, latitante; Sori Angelo di Faustino, detenuto.

Torri Pietro, Testoni Luigi e Zini Gino sono imputati di insubordinazione con minaccia verso superiore ufficiale (art. 122-123, 130 C. P. E.), per avere il 6 maggio 1923, in Alessandria, nella piazza Vittorio Emanuele, minacciato il console Sala Raimondo che non rivestiva la divisa del suo grado, ma che fu riconosciuto da essi ufficiosi colle parole: « Vieni giù che ci intendiamo meglio, vieni giù che ti facciamo la pelle », puntando uno dei militi, verso il balcone al quale si era affacciato il console Sala, il moschetto colla baionetta inastata.

De Michelis, Silvestri, Galliano, Gorgolini, Savio, Allemandi, Serra, Sala Aldo, Scarzanella Angeleri, Volante Ambrogio, Della Valle, Battisti, Grosso, Parodi Giovanni, Parodi Carlo, Papa Vincenzo, San Pietro, Villa Remo di rivolta armata (art. 114-136 C. P. E.), per avere in Alessandria, la sera del 6 maggio 1923, agendo contro l'ordine impartito dal console Raimondo Sala, ed essendo in numero superiore ai quattro armati, tentato di penetrare nella stazione ferroviaria allo scopo di compiere atti di violenza e di disarmare i militi della polizia ferroviaria in servizio, alla stazione.

Il Gorgolini del delitto di percosse ai sensi dell'art. 172 C. P. E., per avere in Alessandria, il 6 maggio 1923, in corso Roma, avanti l'Albergo Londra, ferito in rissa di pari grado centurione Passerini Ernesto con una scudisciata alla mano destra producendogli una lesione guarita oltre i cinque giorni.

Sovico Emilio di insubordinazione con insulti (art. 122-130 C. P. E.) per avere in Alessandria nel pomeriggio del 6 maggio 1923, avanti il Comando della Divisione Militare, rivolto pubblicamente ed alla presenza di militi riuniti, al suo superiore Console Carosio Tito gli epiteti ingiuriosi « vigliacco, porco ».

Il De Michelli, il Silvestri ed il Galliano di insubordinazione con minacce (art. 122-130 C. P. E.) per avere di correità in sera del 6 maggio 1923 in Alessandria, in piazza della Lega, avanti al Bar Leguzzi, pubblicamente ed alla presenza di militi riuniti, minacciato il loro superiore centurione Passerini Ernesto con bastone e con le parole profferite dal Silvestri: « Eccone uno, legnatelo ».

Silvestri Giorgio in particolare di insubordinazione con insulti e minacce (art. 122-130 C. P. E.) per avere il 6 maggio 1923 in Alessandria profferite all'indirizzo del centurione Sala Carlo le seguenti parole insultanti e di minaccia: « è una vigliaccheria affermare una cosa non vera », « il primo treno per Torino deve essere il tuo ».

L'Ansaldo, l'Ariotto, il Gori, i centurioni Passerini Ernesto e Sala Carlo e il capo squadra Guadagnoli di insubordinazione con vie di fatto (art. 122-124-125 C. P. E.) per avere di correità in Alessandria e nei locali della Stazione ferroviaria, per causa di servizio e alla presenza di militi riuniti, la sera del 6 maggio 1923, usato violenza a danno del loro superiore Seniore Ilesio cav. Adolfo, afferrandolo e trascinandolo a forza fuori della stazione ferroviaria e disarmandolo.

Il Masini, l'Ariotto, l'Ansaldo ed il Gori di rifiuto d'obbedienza (art. 112-113 C. P. E.) per avere il giorno 6 maggio 1923 in Alessandria disobbedito all'ordine dato dal Console Carosio di rientrare alla propria residenza (Nizza Monferrato) col primo treno del pomeriggio, fermandosi in Alessandria fino alle ore 10 del giorno successivo; b) di rivolta armata (art. 114 C. P. E.) per avere in Alessandria la sera delli 6 maggio 1923, in numero di quattro, preso le armi senza autorizzazione, agendo contrariamente agli ordini impartiti dal console Carosio, e coll'aggravante per il Masini della qualifica di agente principale.

Il Masini, il Guadagnoli, l'Ansaldo Germano, il Bocchi, l'Ercole e l'Ughetti del delitto di insubordinazione con vie di fatto (art. 122-124 C. P. E.) per avere in correità in Alessandria la sera

-- LIBRI --

Autori russi

È stato pubblicato, inedito dell'epistolario di sul manoscritto da S. Persky, il secondo volume delle memorie autobiografiche di Gorki, *En gagnant mon pain* (Paris, Calmann-Levy, 1923 - in-16, 5). *Ma vie d'enfant*, il primo tomo dell'opera di cui diammo notizia a suo tempo, si poteva considerare come uno dei libri più ricchi e felici del dopoguerra; la continuazione che oggi ci viene offerta, in complesso notevole, è inferiore all'inizio causa un difetto sensibilissimo di composizione: manca di sfondi descrittivi, non inquadra gli ambienti, bensì li racconta. Ai vari cambiamenti di luogo non corrispondono immagini precise, dirette, persuasive: se degli interni sono efficacemente presentati, altri ci sfuggono, frammentari e confusi.

Il libro comprende l'adolescenza dello scrittore, e si arresta all'età di quindici anni; Gorki passa attraverso mestieri e professioni, sempre cercando la via. Da garzone di negozio a domestico in una casa borghese, da cacciatore di nidi ad apprendista di architetto, a sorvegliante, da commesso in una spaccio di oggetti sacri a inserviente di cucina su di un battello, egli ci narra le sue dolorose esperienze con sincerità e colore. Idealista, spregia le abitudini volgari, la triviale esistenza tra donne che si vendono e si concedono per brutale piacere, e taverne. Si innamora tre volte: di una ragazzina zoppa, di una modesta signora romantica e malata, di una trentenne, bellissima vedova allegra, ch'egli chiama « la regina Margot ». Disparate le sue letture, da Zaccone, Montépin, Gaboriau a Gogol e a Dickens, che gli rivelarono l'arte e l'umanità, a Puskin, che svegliò in lui sentimenti eroici. Il suo carattere tra chiuso e sognatore, le tendenze che si sfogheranno in seguito nella sua letteratura, l'ispirazione popolare dell'opera futura appaiono qui in piena evidenza, e chiarissimi sono pure i motivi delle lacune culturali o delle imperfezioni di analisi psicologica di date classi sociali che si riconoscono nei suoi volumi.

Preziose per conoscere l'uomo e l'artista, queste memorie valgono però soprattutto per i personaggi minori e per la parte di vita russa che ci spiegano ed illustrano. Rileviamo in *Ma vie d'enfant* la figura caratteristica della nonna dello scrittore: la ritroviamo, e i nuovi tratti la completano. Ciò che vorremmo chiamare la santità del popolo russo, ovvero la sua delicata carità per il prossimo, risplende in episodi magnifici, commoventi. Eccessi contrari di vizio e di crudeltà, ugualmente riprodotti, ci danno una rappresentazione completa, abbondante di insegnamento. *En gagnant mon pain* non si esaurisce in una sola lettura: riprenderlo significa apprezzare la calma riposata di un paesaggio o studiare l'originalità di un protagonista. Le conclusioni sono pessimistiche: « La vita cancellava brutalmente dalla mia anima gl'istinti buoni e naturali, e il scrittuvica, cinicamente, con delle imprecise lettere. Ostinato e furioso, mi opponevo ai suoi sforzi ». — Gorki si ferma su di un'attitudine complessa: di diffidenza o timore misto a pietà, ansiante alla solitudine serena; di rivolta a difesa (che scaturiscono da una mentalità romantica ed eroica). E termina gridando il suo orrore per le spaventose realtà dell'esistenza, che indurirono il cuore: nondimeno lo spirito di avventura che lo anima e sorregge gli suggerisce di tentare nuove prove, di sperimentare ancora, di istruirsi. Attendiamo impazienti la descrizione delle imprese, e i risultati.

Due autori drammatici

Cesare Lodovici con *La donna di nessuno* si palesò uno dei più promettenti tra i giovani autori drammatici italiani. *L'idiota* (Torino, P. Gobetti, ed., 1923. - L. 4), commedia in 3 atti, dimostra insegnanti attualissimi di scrittore di teatro, ma è invece, per quel che riguarda l'originalità, un regresso. Cesare Lodovici ha tolto di peso dal capolavoro omonimo di Dostoievski il tipo di Mischkine, mutandogli i panni e introducendolo in altra e diversa vicenda; ha inoltre avuto presente il dilemma coniugale (libertà e riflessione della donna) che è il fulcro della *Donna del mare*. Gli altri personaggi sono di scarso rilievo: il ricalco dostoievsciano (vedasi in ispecie l'accenno alla gradita compagnia di fanciulli) e l'impronta di Ibsen dominano ed ispirano tutta l'azione. Daniele (detto « l'idiota »), individuo privo di qualunque contatto con la realtà, sposa una fraticabonda e sensuale giovane, Camilla, per nulla impensierito dal fatto ch'ella si è quasi concessa a un tale Maurizio Colonna, libertino ed amante convenzionale. Ciò avviene nel primo atto; nel secondo, dopo cinque anni, ricompare il bel tenebroso e l'ardente Camilla si fa rapire. Daniele si mette a leggere il Vangelo, nel terzo atto: e gli vien dinanzi Maurizio per dirgli che la donna, atterrita, turbata, non vuol più sapere dell'amore avventuroso e brama di rientrare in famiglia: l'idiota annuisce e sgli rientra nell'ordine.

Se il Lodovici non avesse mirato al modello russo si potrebbe discutere questa sua commedia, costruita con abilità e scritta in forma sobria: così, limitiamoci a dire che essa è ad ermre evidente e che allontanamo l'autore della *Donna di nessuno* ad altre e più faticose prove.

Enrico Pea, che *Moscardino*, racconto toscano di cruda vivezza rese noto al pubblico, stampa *Rosa di Sion* (Torino, P. Gobetti, ed., 1923. - L. 4), un suo dramma discusso che viene ad inaugurare una nuovissima collezione di « Teatro ». Natura frammentaria e tormentata, che i problemi della razza e della religione inquietano, il Pea aspira ad esprimere un denso contenuto lirico e drammatico, riuscendovi però solo ad intervalli. Estremamente conciso e conturto, s'illude talora di aver creato compiutamente una figura od una scena, senz'avvedersi che la mancanza dei tocchi non ne dà altro che l'abbozzo. E questa *Rosa di Sion*, pregna di sottintesi, di allusioni, alla gran luce della ribalta rischia di sembrare arida e scarna, di non realizzarsi pienamente attraverso il gioco scenico. L'intensità dei movimenti psicologici, la violenza dell'azione, la profondità dei caratteri, che ad un'attenta lettura sono evidenti, compongono uno spettacolo superficiale e schematico. Lo stile nudo, spoglio, lineare, non è fatto per manifestare con la necessaria chiarezza le complicazioni degli avvenimenti e le reazioni individuali dei personaggi. Sicchè un dramma in cui si cede al sacrificio dell'onore di un figlio (che accetta di passare per ladro) per coprire l'infedeltà materna, la rivelazione — nonostante tutto — del tradimento al marito, una rivolta di operai diretta a vendicare l'uccisione del loro compagno, ch'era il drudo della donna, l'abnegazione mortale di una serva che è colpita dai dimostranti accanto all'uomo che amava, le ragioni cosa inserita, inquadrata, in un disidio di razze e di religioni di sfondo pallido, Poesia d'intenzioni, dunque, poichè l'opera d'arte vuole lo sviluppo integrale, secondo determinati motivi, e l'opera di teatro in ispecie non può accontentarsi di una sterilità analitica che ricerca la maschera di una perfezione più nobile e più sottile.

A. C.

Libri ricevuti

ARNALDO CIPOLLA. - « Al Sepolcro di Cristo ». Milano, Edizioni « Alpes », 1923. — L. 4.

RAFFAELLO LANDRUSCHINI. - « Della liberazione per cura » con un'introduzione di GIOVANNI GALÒ. Firenze, G. C. Sansoni, ed., 1923. — L. 10.

MAURICE LANDRY. - « Gatienne ou l'amour ». Paris, Grasset, ed., 1923 — 6 fr. 75.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

— Annuario Musicale Italiano Roma. Edit. A. M. I. - L. 30.

ROSSI D., Fecunda. Trittico per canto e piano. Milano, Ricordi. — L. 6.

ZOON WILLECZ. Der Regime des musikalischen Tempos und die Aufgabe der Oper in Wein Wien, Wiener Literarische Anstalt.

— Il Lauro trio, in 3 tempi concatenati. Milano, Ricordi. — L. 10.

TRAVANO G. Forme musicali. Milano, Ricordi. — L. 10.

TRAVERSELLI P. A. I am here. Cantilena. Motivo d'amore. Serenata per canto e piano. Milano, Ricordi. — Franchi S.

ULTIME NOTIZIE

Una giornata
di tranquille manifestazioni in Germania
Numerosi comizi; cortei ordinati
Incidenti a Neu Ruppin per il caro viveri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, mattino.

La giornata di ieri è passata tranquillissima a Berlino, come in tutto il resto della Germania. Nessun avvenimento ha giustificato il panico che in parecchi giorni si diffondeva in grande parte della popolazione. Notizie allarmanti erano state pubblicate dalla stampa circa « l'inizio della guerra civile ». La catastrofe attesa per la giornata di ieri non è avvenuta.

Le dimostrazioni comuniste e democratiche hanno avuto luogo a Berlino e nei dintorni e si sono svolte nella massima calma. Soltanto qua e là si sono avuti scambi di insulti tra colonne di dimostranti e passanti. I comunisti si sono riuniti in 17 punti di Berlino; due riunioni private hanno avuto luogo a Potsdam. Nonostante che gli oratori avessero invitato i dimostranti a sciogliersi, appena terminati i discorsi, colonne di dimostranti uscirono dai locali e si diressero nell'interno della città, precedute da bandiere rosse coi distintivi della Repubblica dei soviets. Qua e là la polizia dovette ricorrere per disperdere i dimostranti ed in qualche momento le dimostrazioni assunsero un aspetto particolarmente minaccioso, ma non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente.

Notizie dal resto della Germania annunziano che tutte le dimostrazioni si sono svolte in ordine completo. A Colonia si sono avuti alcuni scontri tra dimostranti e polizia senza che però si abbiano avuti a deplorare nè morti nè feriti.

L'unico incidente di una certa gravità si è avuto la notte scorsa a Neu Ruppin piccola città della Marca del Brandeburgo. Da sabato sera colonne di dimostranti tentavano di penetrare nella piazza del mercato per inscenare una protesta contro il caro vivori; e si ebbero perciò scontri colla polizia. Ad un certo momento, i dimostranti assalirono alcune botteghe di viveri e ne devastarono cinque. Più tardi, alcune colonne di dimostranti tentarono nuovamente di dirigersi verso il centro della città. Giunte presso le prigioni comunali, tentarono di assalirle per liberare i carcerati politici. Accorsero rapidamente i poliziotti in automobile, da Potsdam, che tentarono disperdere la folla che ammontava a circa quattromila persone. Essendosi i dimostranti rifiutati di sciogliersi la polizia sparò. Vi furono due morti e sette feriti gravi ed un certo numero di feriti leggeri. La polizia ha proceduto ad una quindicina di arresti.

Anche a Berlino la polizia ha proceduto ad un centinaio di arresti.

In Bulgaria non si vuole guerra, ma pace

Sofia, 30, mattino.

Il presidente del Consiglio, Tzancoff, si è recato a Varna ove ha pronunciato un grande discorso politico nel quale, sapendo il programma del Governo, ha innanzi tutto protestato contro la vera calunniosa lanciata da alcuni circoli interessati secondo la quale il nuovo Governo avrebbe assunto il potere per realizzare idee di rivincita. Il nuovo Gabinetto invece, ha dichiarato il signor Tzancoff, basa la sua politica sulla leale esecuzione del trattato di pace, e nessuno in Bulgaria pensa a fare la guerra. Il sig. Tzancoff ha esposto quindi i progetti concernenti il miglioramento della situazione interna mediante leggi agrarie e industriali e la difesa più efficace del lavoro. Terminando il discorso ha fatto appello a tutte le forze sane del paese, ed ha invitato i partiti di sinistra e di destra ad appoggiare il Governo per la salvezza della patria rendendo impossibile il ritorno del vecchio regime.

Smentita alle voci di rivoluzione in Grecia

Atene, 30, mattino.

L'Agenzia di Atene pubblica: Le notizie diffuse in questi ultimi giorni a Parigi e a Londra su pretesi incidenti politici, su malcontenti nell'opinione pubblica, su rivoluzioni che sarebbero già scoppiate o sarebbero imminenti, e infine sulla situazione finanziaria della Grecia e della Banca nazionale, sono assolutamente infondate. (*Stefani*).

Lo sciopero della gente di mare jugoslava
Grosse sovvenzioni da Amsterdam

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 30.

Lo sciopero dei lavoratori del mare jugoslavi continua su tutte le linee per ordine della centrale di Amsterdam delle organizzazioni dei marinai, che sovvenziona largamente gli scioperanti. Le Società di navigazione non hanno preso alcuna misura per affrontare lo sciopero e sono contrarie a qualsiasi concessione; mi tentano di attirare i crumiri e fanno, in tal senso, passi a Trieste ed a Fiume. Gli scioperanti che ricevono dall'estero delle sovvenzioni, possono assistere indifferenti all'inerzia della Commissione governativa, ma chi soffre è la popolazione che lungo le coste della Dalmazia, nell'interno e nelle isole è in lotta con la fame. Infatti difettando i mezzi di trasporto mancano i viveri e quel poco che la Dalmazia produce, non basta per nutrire le popolazione.

La sig.ª Russel ricorre alla [illegible]

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Come si prevedeva, la signora Russel ha deciso di ricorrere contro la sentenza resa di recente dalla Corte di Appello e confermante la sentenza di divorzio pronunciato contro di essa dal Tribunale di prima istanza.

Misterioso delitto a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Una scoperta macabra è stata fatta ieri mattina in una casa di New York Road, popolare distretto della capitale. In seguito a richiesta dei vicini, che richiamavano di non aver veduto il locatario dell'immobile da tre giorni, un poliziotto lanciò nella casa e trovò in una delle camere del piano terreno il cadavere orribilmente sfigurato di una donna di una cinquantina d'anni. Un pezzo della veste era stato strappato dal busto della vittima e servì a coprire la faccia e le mani della morta. Gli assassini avevano legato le mani e le caviglie della vittima con corde. La polizia ha aperto un'inchiesta su questo delitto misterioso, ma finora nessun indizio è stato ancora ottenuto.

Furiosa rissa fra indiani e musulmani
Un maiale in una moschea

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Si ha da Allahabad: L'antipatia esistente fra indiani e musulmani che le feste di Dakid hanno considerevolmente ravvivato, ha provocato una rissa terribile a Meerut. Il magistrato regionale ha dovuto ricorrere ad una compagnia di fanteria britannica per ristabilire l'ordine. La zuffa era scoppiata nel quartiere indiano, in seguito all'introduzione di un maiale in una moschea. Entrambe le parti avevano impegnato una battaglia furiosa e bastante. 38 persone furono più o meno gravemente ferite, prima che i soldati riuscissero a disperdere i rissanti.

Le probabilità dello sciopero nelle miniere di antracite

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Il « New York Herald » ha da New York che si apprende della possibilità di uno sciopero nelle miniere di antracite che occupano 155 mila operai. Il presidente della Compagnia proprietaria delle miniere ed il presidente del Sindacato dei minatori hanno rotto i negoziati che avevano iniziato ad Atlantic City. Il presidente della Compagnia ha rifiutato di accettare le domande dei minatori ed è partito. Ma il presidente del Sindacato dei minatori rimane ad Atlantic City, dove avrà conferenze con i leaders distrettuali sulle possibilità di uno sciopero. I particolari dei negoziati di Atlantic City sono stati comunicati al Presidente Harding, nella speranza che egli potrà regolare il conflitto. Si crede che la Commissione nazionale del carbone potrà essere incaricata di intervenire. I membri di tale commissione sono ottimisti e ritengono che la situazione non sia disperata.

Lo sciopero dei dockers di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Gli operai dei docks di Londra hanno tenuto una riunione all'aria aperta, ed ancora una volta i loro leaders hanno dato prova di intransigenza, dichiarando che gli scioperanti non capitoleranno. Però i dockers di Hull, in sciopero da parecchie settimane, hanno deciso a grande maggioranza di riprendere il lavoro questa mattina.

Un'altra esplosione di grisou
Undici vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Meno di ventiquattr'ore dopo la catastrofe di Maltby, nella quale 28 minatori trovarono la morte, un'altra esplosione di grisou è avvenuta nella miniera di carbone di Kilsyth, nella Scozia meridionale. Questa esplosione ha fatto undici vittime. Non vi era in fondo alla miniera, quando l'accidente è avvenuto, che una sola squadra di dodici uomini, che lavorava al consolidamento delle pareti di una galleria. Otto di essi rimasero uccisi sul colpo, due altri gravemente feriti debbono la vita all'eroismo di uno dei loro compagni, che, quantunque gravemente contuso e mezzo asfissiato, ebbe il coraggio di liberarli dalle macerie, sotto le quali erano rimasti sepolti. Il dodicesimo operaio che si trovava a venti metri dal luogo dell'esplosione ha riportato ferite leggere.

Un soldato inglese paralitico da sei anni guarisce a Lourdes

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Qualche settimana fa 1100 pellegrini della contea di Lancaster erano partiti per Lourdes; uno di essi, un soldato paralitico, è giunto ieri a New Haven. La sua miracolosa guarigione ha letteralmente stupito gli abitanti di quella città, ove il disgraziato era conosciutissimo dopo la fine delle ostilità. Sono esattamente sei anni dal giorno in cui quel soldato inglese, certo William Trayor, era stato gravemente ferito a Gallipoli. Da quel momento egli non aveva, si può dire, più lasciato l'ospedale. Sedici operazioni chirurgiche non erano valse a restituirgli l'uso delle braccia e delle gambe, e quando fu preda alla disperazione, il paralitico decise di fare un pellegrinaggio alla città miracolosa. Gli infermieri dovettero trasportarlo su di una barella dall'ospedale alla nave. Ieri il Trayor col volto illuminato da una gioia comprensibile, ha messo piede a terra, senza l'aiuto di nessuno. Le stampelle egli le aveva spezzate durante la traversata. La folla fece subito cerchio intorno a lui; persone che gli erano assolutamente sconosciute lo felicitavano e lo acclamavano. Egli era giunto a Lourdes martedì scorso; l'[illegible] i genitori che lo accompagnavano l'avevano immerso nell'acqua miracolosa: appena sommerso il giovane si accorse che poteva muovere le gambe. Alla mattina di giovedì egli camminò per la prima volta dopo sei anni e a poco per volta ricuperò anche l'uso delle braccia.

Un dramma della pazzia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Una domestica veniente, certa Ivonna Sanquer, mentre ieri passava per lo Square Labruyère, parte centralissima della città, venne aggredita da un giovane vestito abbastanza elegantemente, dell'età dai venti ai venticinque anni, che senza proferir parola la colpì violentemente al petto. La giovane diede un grido di dolore e di spavento, ma prima che i passanti avessero potuto intervenire in suo aiuto il misterioso si accanì nuovamente sulla vittima, palpeggiola tre volte alla nuca e alla schiena con un coltello. Un agente che si trovava a pochi passi di distanza si slanciò sul feritore, che si lasciò arrestare senza resistenza. Altri agenti dovettero faticare non poco per sottrarre alla vendetta sommaria dei testimoni, indignati di quella scena selvaggia. Mentre la ferita veniva trasportata all'ospedale, il feritore fu accompagnato al Commissariato, ove il suo interrogatorio non fu facile. L'individuo non parlava e non capiva quasi il francese. Finalmente si riuscì a fargli declinare il suo stato civile: Luigi Corey, nato il 16 ottobre 1900 a Campobasso, in Italia, naturalizzato americano e dal novembre scorso abitante a Parigi. Il Corey si dice studente. Le sue maniere bizzarre erano state notate: egli era del resto molto taciturno. « Non so perchè ho fatto questo — ha dichiarato al magistrato. — Io non conosco affatto la mia vittima. Sono pazzo, ecco tutto ». Egli cominciò a parlare in modo incoerente, finchè una violenta crisi nervosa pose fine al monologo. Il Corey è stato inviato all'infermeria speciale del deposito.

La morte del giureconsulto Struychen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Sabato sera è morto all'Aja il professor Struychen, illustre giureconsulto, notissimo anche all'estero per la sua profonda conoscenza in diritto internazionale. Egli era stato rappresentante dell'Olanda nell'assemblea della Società delle Nazioni alla conferenza di Genova, e alla corte di giustizia internazionale dell'Aja.

Il presidente delle Assoc. italiane in Argentina ricevuto dal Re

Roma, 30, notte.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale l'avv. Alberto Costabel, presidente della Federazione generale delle Società italiane dell'Argentina, e presidente del Comitato argentino per i cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e le Americhe. L'avv. Costabel si è reso interprete del vibrante sentimento di fervida devozione a Vittorio Emanuele III degli italiani del Plata ed ha manifestato alla Maestà del Re la gratitudine degli italiani dell'Argentina per il nuovo legame che si va stringendo fra la madre patria e la prospera colonia mediante il cavo telegrafico diretto. Egli ha espresso anche un fervido desiderio degli italiani del Plata condiviso dagli argentini che S. A. il Principe di Piemonte si rechi presto a visitare la Colonia italiana.

Il Sovrano ha ringraziato l'avv. Costabel mostrando di tenere nella più alta considerazione le benemerenze dei lontani connazionali.

L'ospedale italiano di Buenos Ayres

Roma, 30, mattino.

Col transatlantico « Principessa Mafalda » è partito da Genova per Buenos Aires, il senatore professor Alessandro Lustig, dell'Istituto superiore di Firenze, il quale fu invitato ad inaugurare i nuovi locali dell'Istituto Biologico argentino e dell'ospedale italiano di Buenos Aires.

Approfittando dell'occasione, l'Opera Nazionale degli invalidi di guerra, della quale il sen. Lustig è presidente, gli ha dato l'incarico, coll'appoggio del ministero degli Esteri, di organizzare nel modo migliore possibile l'assistenza dei mutilati di guerra argentini. Nessuna spesa graverà sullo Stato o sull'Opera Nazionale per questa alta missione.

Tre investimenti automobilistici a Milano
Una vittima

Milano, 30, mattino.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri sera, verso le 23.30, in viale Padova, ed è rimasta vittima il tramviere Luigi Riboni. La macchina investitrice apparteneva all'on. Eugenio Chiesa, il quale, ultimamente allo *chauffeur* Mario Radaelli, ritornava da Trieste, ove il deputato si era recato a visitare la figlia. L'automobile marciava a velocità normale. Ad uno svolto della via essa si trovò di fronte al Riboni, che non essendosi prontamente scansato, nonostante che il *chauffeur* facesse tutto il possibile per fermare, rimase investito, riportando una gravissima lesione alla testa. Sul posto si adunò in breve gran folla, che assunse un contegno molto ostile verso gli automobilisti. Qualcuno riuscì a colpirli con bastoni e bottiglie, procurando loro lievi contusioni. Nel trambusto scomparvero le valigie dell'on. Chiesa, che era nella automobile. Finalmente, per il sopraggiungere di alcuni fascisti, la calma ritornò. Il Riboni fu trasportato in barella alla Guardia medica di piazza Venezia, ma spirò durante il tragitto, per la frattura della base cranica. L'on. Chiesa intanto si era diretto alla sua abitazione, in via Venti Settembre, 33. Il *chauffeur* si è costituito più tardi in Questura, dove fu trattenuto. La macchina venne sequestrata.

La cronaca segnala altri due investimenti automobilistici, ma senza notevoli conseguenze.

Una sciagura automobilistica
Un morto e un ferito grave

Asti, 30.

Verso le 17 di sabato l'autocarro della Ditta Ingegnoli di Alessandria, di ritorno da questo mercato, percorreva a velocità moderata la strada Alba-Neive, quando, giunto in prossimità della località Focenasco, scoppiava una ruota. Lo sterzo subito dalla macchina fu così violento, che il conduttore Ingegnoli Giovanni non potè più dominare il volante; l'autocarro andò ad urtare violentemente contro un palo telegrafico e si capovolse. In quel momento percorrevano la banchina della strada nella stessa mano dell'autocarro due contadini di ritorno dal mercato, che vennero colpiti in pieno e travolti dal pesante veicolo. Accorsi prontamente sul posto in automobile il tenente dei carabinieri di Alba nobile Mannocci, il maresciallo Tarra ed i dott. Varaldi, provvedevano al trasporto alle proprie case dei feriti, ma uno di essi spirava lungo il percorso. La vittima è Farinelli Natale fu Giuseppe, d'anni 32, di Barbaresco, ed il ferito, trovato in stato allarmante, è Fenocchio Domenico fu Paolo, d'anni 30, pure di Barbaresco. Il conduttore dell'autocarro non venne arrestato, perchè da una prima perizia eseguita sul posto è risultato che l'accidente si è svolto nella maniera sovraesposta, il che esclude ogni responsabilità.

La Cassa degli impiegati statali a Genova

Genova, 30, mattino.

Ieri nel pomeriggio, in corso Sardegna, è stata posta la prima pietra della Casa degli impiegati di Stato, che viene costruita a cura della Cooperativa impiegati statali e col concorso del Governo. Alla cerimonia intervennero numerosi invitati e rappresentanze di [illegible] cittadine. Parlarono applauditissimi il presidente della Cooperativa, comm. Delfino Borzani, il prefetto Carlo Nardi ed il consigliere comunale D'Amore per il sindaco senatore Ricci.

Troppi baci!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Secondo un radio da New York il reverendo Giorgio Syman Paine, segretario della Federazione delle chiese di Boston, si disponeva recentemente a procedere al matrimonio del tenente Hague con la signorina Edegrane di Baltimora, quando, avendo saputo che la fidanzata non era stata battezzata, le somministrò dapprima questo sacramento; indi, secondo l'uso, la baciò in segno di fraternità. Il reverendo Paine ha proceduto poi alla cerimonia del matrimonio; e questa volta ancora, usando delle prerogative del suo ministero, depose un pio bacio sulla fronte della nuova sposa. Fino a quel momento le cose erano procedute con calma, ma si guastarono alla fine della colazione offerta dai genitori degli sposi. Il sacerdote, prima di congedarsi, abbracciò una terza volta la sposa. Il marito dissimulò la sua collera, ma si recò poco dopo al domicilio del reverendo e cominciò a bastonarlo. Il Paine si scusò dicendo che i suoi baci non avevano nulla che non fosse spirituale. Malgrado ciò, la storia ha fatto il giro di Boston, e il troppo espansivo reverendo ha dovuto rassegnare le sue funzioni da segretario della Federazione delle chiese.

Crollo di colline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Secondo una telegramma da Costantinopoli un curioso fenomeno geologico si è prodotto in Anatolia, nella regione di Ghereites, dove si trovano importanti miniere di magnesio. Parecchie colline sono subitamente crollate. Una Commissione scientifica è partita per ricercare le cause di questo strano fenomeno.

L'ex-Kaiser venderebbe gioielli e quadri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Un messaggio da Amsterdam annuncia che l'ex-Kaiser ha venduto, per il tramite di un gioielliere di Colonia, parte dei gioielli della sua prima moglie, l'imperatrice Augusta Vittoria. Questi gioielli comprendono una ricca collana di perle, che è stata acquistata da una casa parigina. Si spendo d'altra parte che anche certi quadri di grande valore di proprietà personale del Kaiser, sono stati pure venduti o stanno per esserlo. Alcuni quadri di maestri francesi e dei ritratti degli Hohenzollern sono già stati venduti per il tramite di una casa olandese. Parecchi quadri di vecchi maestri fiamminghi e tedeschi saranno pure presto messi sul mercato. Si annuncia infine che un certo numero di gobelin e di mobili antichi sono stati acquistati qualche tempo fa da americani e che il pendolo di questo vecchio è stato [illegible] dall'ex-Kaiser nell'esercito di fondi olandesi.

Pola Negri non sposa Charlot

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30 mattino.

Telegrammi da Los Angeles annunciano che l'abbandono di Pola Negri, la graziosa attrice cinematografica, con Charlie Chaplin, il popolare attore comico, [illegible] il nome di Charlot, è stato tolto. Pola Negri dichiara che Charlot è troppo nervoso e che drammatizza ogni incidente, e che per ciò non potrebbe mai vivere con lui; ciò che del resto non le impedisce di rimanere una buona amica per Charlot.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI.

E' stato aggredito e colpito al viso a colpi di rasoio, da uno sconosciuto, tale Ciro Augiero, mentre attraversava via Emanuele Gianturco portando un pacchetto contenente 26 mila lire. L'assalitore si impadronì quindi dell'involto e si diede alla fuga. Fu eseguito dai carabinieri nelle vicinanze Campora. Si qualificò per tale Francesco Capuzio. Fu trovato in possesso di sole 17 mila lire: le altre 11 le aveva consegnate a certo Cristoforo Taverna, che qualificandosi per un agente della forza pubblica era riuscito ad entrare nella stazione Campora. Anche l'innocente fu arrestato, ma non gli fu trovata indosso la somma.

DA CORENZA.

Una madre infanticida, a Verbicaro, dopo aver servizio la povera bambina di 3 anni e l'ha uccisa. La donna è stata arrestata.

Dopo 42 anni di reclusione è stato graziato tale Fortunato Sicinni, che nel 1879 era stato condannato a morte per aver ucciso, per poter evadere, il guardiano delle carceri dove era rinchiuso. La pena gli era stata poi commutata in quella dei lavori forzati a vita.

DA ALESSANDRIA

E' scomparso lasciando un biglietto nel fiume Bormida il giovane De Zorde Angelo, d'anni 19, da Talucca (America del Nord), qui residente.

E' stato collocato a riposo per limiti d'età il presidente del Tribunale cav. uff. Girnoni Nicola, che per l'occasione è stato insignito del titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Un nuovo Segretario Politico del P. P. ha vivamente ringraziato la Giunta esecutiva provinciale locale per il voto di fiducia espressole, ringraziando sentitamente l'intero Comitato.

Per salvare un contadino il prociate di affogare nel Bormida l'avanguardista Robba Giacomo, di anni 14, è perito nei gorghi del torrente il cadavere dell'eroico giovinetto è stato pescato più tardi.

DA BIELLA

Nella seduta del Consiglio comunale, il sindaco Serrano, comunicò che l'inaugurazione del monumento ai caduti di Biella, alla cui esecuzione sta attendendo lo scultore Canonica, è stata improrogabilmente fissata per il 30 settembre prossimo. In tale giorno sarà pure inaugurato, al giardino pubblici, per iniziativa ed a spese di un munifico concittadino, un nuovo busto di Garibaldi, anche esso opera del Canonica, che sostituisce quello che esiste attualmente, riconosciuto di fattura poco artistica. Il Consiglio ha poi deliberato la diminuzione del prezzo del pane, da L. 1,75 a 1,65. Ha pure approvato il contributo del Comune in lire 30 mila annue per il mantenimento del locale ginnasio, e la partecipazione del Comune stesso alla costituenda società per l'assunzione telefonica biellese. Il Consiglio ha poi approvato le nuove tabelle e i nuovi organici del personale municipale dal Comune, sopprimendo alcuni posti riconosciuti non indispensabili, e realizzando, con tali operazioni, una economia di 56 mila lire annue. Infine ha dato parere favorevole per i lavori di adattamento e per la nuova costruzione da farsi nelle caserme Principe Amedeo e Lamarmora, destinate ad accasermare il Battaglione Lovanna del 4.o alpini, che verrà di stanza a Biella, approvando alla [illegible] la relativa spesa, prevista in 250 mila lire.

DA CEVA

Il Direttorio del Fascio locale ha invitato il Consiglio Comunale socialista di Ceva a rassegnare immediatamente le dimissioni in omaggio al nuovo indirizzo della cosa pubblica segnato dal Governo Nazionale, riservandosi quella linea di condotta che crederà più opportuna qualora l'Amministrazione [illegible] nel deliberato di rimanere in carica. Il Consiglio si radunerà per decidere in merito. Il provvedimento già quasi saranno le decisioni dell'Amministrazione comunale, data che in precedenza ebbe a rassegnare le dimissioni, che però furono sempre respinte dall'Autorità prefettizia.

DA PINEROLO

Grave disgrazia ferroviaria. — Il proprietario Semme Maurizio si trovava su un carro, sullo stradale Vigone-Saluzzo. Per l'improvvisa comparsa del treno egli stesso dal timoniere e tenere fermo il cavallo, ma [illegible] impigliato con un piede fra le ruote. La vicinanza della locomotiva fece sì che il macchinista non la potesse fermare in tempo, [illegible] venne [illegible] violentemente. Trasportato d'urgenza all'ospedale egli [illegible] soccombere all'amputazione [illegible].

DA NOVARA

Varie arrestate si sono avute ieri, fra cui vanno annoverate quelle di Oggebbio e di Pisano, dove furono inaugurati i gagliardetti delle sezioni del Fascio, e ad Oggebbio è stata poi anche consegnata la bandiera a quelle Scuole. Ad Arizzano Superiore fu inaugurato il Parco della Rimembranza ed a Quarna Sopra si inaugurò il vessillo di quella Sezione combattenti con la consegna della bandiera sezionale.

Giovani che si fidanzano. — Essendo avvenuta la fusione nazionale-fascista, il giornale « La Tribuna Novarese » fondata e diretta dall'on. Graf si fonde col 30 corrente con la « La Giovane Italia » organo fascista.

SPORT

PODISMO

Il meeting del G. S. Marelli

Milano, 30, mattino.

Un magnifico successo ha ottenuto il meeting podistico del G. S. Marelli, seguito da numerosissimo pubblico. Ecco i risultati:

Corsa 800 yards: 1. Colombo Luigi (Legnano F. B. C.); in 16' 2/5; 2. Grassi Pietro; 3. Dario G. 4. Gilardi. — **Corsa ad ostacoli:** 1. Grassi Pietro (S. C. Italia); in 56" 1/5; 2. Poggi Giovanni (G. S. Bicolli); 3. Carabelli. — **Corsa 1500 metri:** 1. Beltramini Giuseppe (G. S. Marelli); in [illegible]; 2. Orio Pietro, in 4' 1/5; 3. Perago; 4. Zeni. — **Corsa 4 Km.:** 1. May Angelo (S. C. Volta) in 26'25" 4/5; 2. Bo Antonio; 3. Beltramini; 4. Tagliacarne; 5. Balloni; 6. Conti. — **Marcia di Km. 1:** 1. Rossi (G. S. Bredai), in 8'58" 2/5; 2. Olivoni (S. C. I.) in 36'21" 4/5; 3. Lorini (S. C. Savonai), 4. Billi, 5. Vezzoli. La vittoria di Rossi è subjudice, poichè è probabile la squalifica per scorrettezza di stile.

La corsa Pro Marassi

Genova, 30, mattino.

Nella corsa podistica del comitato pro Marassi, partenti 90, arrivarono: 1. Alunci Giorgio della Unione Sportiva Quinzi, 2. Carnevale Luigi, 3. Sega Angelo, della Triestin Ligure seguito da altri in tempo massimo.

La seconda riunione di Cornigliano Ligure

Cornigliano, 30, mattino.

Organizzate dalla Corniglianese, hanno avuto luogo importanti gare che hanno avuto ottimo risultato sia per l'organizzazione perfetta, sia per l'ottima classe e la qualità degli atleti.

Ecco il dettaglio delle riunioni:

Gara m. 100 per soci della Corniglianese. — 1. Orengo Luigi, 2. Bonadi, 3. S. Corniglianese, 4. Pizzimbono, 5. C. Italo, 6. Paravidini.

Gara m. 800, libera a tutti. — 1. Rebaffo Attilio Corniglianese, 2. Garzitello Alfredo, Triestin Ligure, 3. Calderaro, 4. S. Sestri, 5. Carbone, 6. U. S. Bolzanetese, 7. Cardellino, 8. Cardellini.

Gara di Cornigliano, km. 2. — 1. Biale Giovanni, Triestin Ligure, in 15' 5", 2. Mezzano Paolo, Olimpia a 30 metri, 3. Ferraro Luigi, Triestin Ligure, 4. Carnevale, 5. C. Ferroviario, 6. Bovone Natale, Speranza, Genova, 7. Riffeuccio Armando, 8. Chiappe Luigi, 9. Pizzimbono, 10. Gangale, 11. Sambercol. Seguono altri 5 in 1 m.

Metri 10 per giovanetti — Finale: 1. Calcagno, della Felice Cornigliano, Vohri, 2. Cardellino Vittorio, 3. Policreate Emilio, 4. Mantero Aldo, 5. Robecchi Benvenuto.

Tra indipendenti torinesi

La giovane e solerte Società Libera Sport Valentino, ha indetto ieri una corsa su 100 metri per indipendenti. Vittorio in batteria: Campagnola, della Scuola allievi ufficiali, Marino, libero e Gamondi, dell'U. S. Intr